ANNO XXVII. Giovedì, 11 Giugno 1874 N. 160.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32	L. 17	L. 9
Svizzera	» 46	» 24	» 13
Francia	» 92	» 50	» 26
Austria e Germania	» 86	» 46	» 25
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70	» 37	» 20
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80	» 42	» 22

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere sulla la fascia in corso sotto ai quali si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 20 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 30.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 34. A Londra, Dulley Daviss et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i pacchi devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. Tabboia, via Cavalletto, vicolo del Tasso, N. 84 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si producono per l'estero devono pagarsi in oro

Roma, 10 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

Il telegrafo ci annunzia oggi che il partito liberale ha vinto nelle recenti elezioni parziali che ebbero luogo nel Belgio per la nomina di alcuni senatori e deputati. La maggioranza che sostiene il ministero cattolico è diminuita in Senato e nella Camera.

I clericali speravano che le cose procedessero ben diversamente e il *Courrier de Bruxelles* scriveva prima della lotta elettorale:

> Non sarebbe abbastanza pei cattolici il non-servar una maggioranza quale la quasi hanno il diritto e il dovere di non lasciar indebolire la loro posizione nel Parlamento; bisogna che essi vi sieno in numero imponente, prima di tutto per togliere al nostro avversari ogni mezzo di costituzione ed elevare il vordotto assicurato; in secondo luogo per inaugurare la politica di riparazione che il paese invoca con tutti i suoi voti.

L'*Indépendance Belge* osservava che la vera politica di riparazione che i clericali volevano inaugurare era la politica di reazione e di distruzione, la reazione contro lo spirito moderno e distruzione dell'opera liberale.

Quel giornale ringraziava il *Courrier* d'aver parlato chiaro ed aspettava la speranza, la quale non fu delusa, che gli elettori intendessero che cosa si trattava di impedire colla votazione del 9 giugno.

La salutà dell'Assemblea di Versailles del 9 è stata tempestosa, e vi troviamo una prova eloquente delle preoccupazioni destate dai progressi compiuti in questi ultimi tempi dal partito bonapartista. Il signor Girerd, radicale, ha denunziato l'esistenza d'un Comitato occulto per l'appello al popolo; il signor Rouher ha negato di conoscere questo Comitato. L'incidente sollevato dal signor Girerd ha dato luogo ad un grave diverbio fra i signori Gambetta e Rouher. Ma la violenza del linguaggio adoperato dal signor Gambetta non gli procurerà facilmente presso gli uomini imparziali. La storia sapra distinguere fra i meriti e gli errori del secondo impero. Comunque sia, queste discussioni sono il preludio di quelle che sorgeranno, se si avesse a deliberare nella presente Assemblea intorno alla forma di governo.

I dispacci telegrafici dalla Spagna riferiscono che le truppe repubblicane sono entrate a Logrono. Già vi si era recato, dicesi, il generale Concha, ed abbiamo fatto cenno del colloquio ch' egli ebbe col maresciallo Espartero, dimorante, com' è noto, in quella città.

APPENDICE

IVANO DI BIRON

ossia

La Corte di Roma nel secolo scorso

(DALL'INGLESE)

di sir Arturo Helps.

XX.

I Serbatoff ed Ivano di Biron vennero richiamati dall'esilio a ricoudotti alla capitale con la stessa scorta, in conformità agli ordini emanati dall'imperatrice. Il tempo del viaggio riuscì molto penoso pei due giovani, obbligati di stare costantemente assieme e tanto orgogliosi da mantenere il più freddo assieme, credendo tanto l'uno come l'altro d'avere assai motivi di lagnanza contro il consorti maritali. Sembrava però doversene presto pagare. Ambidue però doverano prestarsi a sollevare il principe che soffriva molto; ma in ciò svivavano di guardarsi con disprezzo, convinti non di far comprendere all'altro che la sollecitudine pel principe all'altro che la sollecitudine pel principe non doveva diventare un pretesto di famigliari ed amichevoli relazioni. Ivano era costretto d'ammirare l'ingegnosa tenera costretto d'ammirare l'ingegnosa tenera sarezza figliale di Maria; ma quanto ad affetti di diverso genere, egli la credeva incapace di sentire altro amore che quello bene ordinato e pieno di moderazione che si porta prima di tutto alla posizione sociale ed alla fortuna. Egli diceva a se stesso: « Siccome ogni stamma deve avere una figura da ciascuna parte, così l'amore della principessa si tiene tra due animali blasonici, dei quali l'uno significa gnora e l'altro ricchezza. »

Così le benevoli intenzioni dell'Is.peratrice nel disporre che viaggiassero assieme affinchè trovassero l'opportunità di accordarsi tra di loro, non riuscirono che a fare che si ammirassero scambievolmente di più, deplorando l'impossibilità di farsi stare. Con tali idee arrivarono a Pietroburgo, dove l'imperatrice li aspettava con impazienza, avendo in testa il progetto d'un intero dramma in loro favore e per la loro felicità. Due giorni dopo il loro fu mandato al palazzo d'inverno, e la sovrana, con un'aria di dignità offesa dalla di lei ingratitudine, lo ricevè con questo addiguora parole:

— Vi abbiamo fatto venire, signore, per informarvi che non fosta richiamato dall'esilio, che avevate il gratissimo merito, per alcun vostro merito, ma per riguardo alle preghiere di vostro zio. La nostra stima per lui e la benevolenza che nutriamo sopra alla memoria del vile individuo, in cui favore egli implorava la nostra clemenza. Ed in considerazione di lui faremo ancora di più, benchè a noi siano pervenute che l'avete ingannato quando avevate si suo servizio come c'ingannevate poi. Vediamo. Il vero, si o no, che andavate in casa Lapouchine?

— Ci sono andato — rispose Ivano.

— Ebvate presente ai pranzi in cui si spariava così bassamente della nostra condotta, e voi, nostro servitore ed imparato della nostra Casa, non pronunziaste neppure una parola per ismentire tali calunnie! Non è vero?

— Sì, Maestà.

— Sembra dunque che rimanesto per vere tali calunnie!

A quest'interrogazione l'imperatrice probabilmente attendeva una risposta negativa. Invao si sentì nello stesso pericolo in cui s'era trovato quando il duca di Curlandia gli aveva domandato il suo giudizio sul suo modo di governare. E decise anche qui di morire se occorreva ma di non mentire. L'imperatrice vedendo la di lui esitanza, disse:

— Neanche il duca vostro zio con tutta la sua abilità diplomatica saprebbe suggerirvi, se fosse possibile, una risposta conveniente fuori della verità. Via, dite pure quello che è; che avrete giovane e non vi sentivate il coraggio di commettere agli amici di buon umore. Le riconosceranno ha la voce debole quando si tratta di lodare contro tanti incontrapposti si quali non si vuol dispiacere. L'amicizia, il dovere contano per poco; si preferisce lasciarsi andare colla corrente, quantunque porti alla rovina. Ma loro che siamo obbligati di onorare e di servire.

— No, Maestà, non è così. Ivano non tanne il ridicolo per parte d'alcun uomo o donna vivente; ma nulla disse in risposta agl'insulti di quella gente per non provocarne di più gravi. Egli pure sapeva e sapeva che pure alla corte si diceva non era invenzione.

Ma scorgendo l'effetto d'imbarazzo che le sue parole avevano prodotto sulla sua uditrice, Ivano pose il ginocchio a terra, e continuò:

Un altro punto vitale è quello del corso legale, che le Banche conservano per due anni ed acquistano nelle nuove località, ove estendono la loro azione. Se il corso legale deve durare due soli anni ancora, come fu promesso, se non si vuole si avveri la profezia che il corso legale sia il frutel gemello del corso forzato, occorre vigilare seriamente perchè le Banche non si impiglino in operazioni a lunga scadenza e tali che per non sospendere il cambio dei biglietti alla fine del biennio debbano chiedere la conservazione di quella varietà di corso forzoso temporario che è il corso legale. Lo Stato ha l'obbligo di adoperarsi perchè gradatamente si liquidino tali operazioni, se ne esistono nei portafogli delle Banche, e ad ogni modo mi rinnovino. Non vi è alcuno esperto di cose bancarie, il quale non senta la importanza di queste osservazioni. Si capisce che lo Stato non debba obbligare le Banche di emissione, neppure in tempo di corso forzoso, a ritirare i miliardi del loro portafogli al pubblico; ma si capisce anche che le Banche il debbono rivolare almeno al governo, che è responsabile della esecuzione della legge e ha preso l'impegno di ritirare il biglietto giorno del corso legale, quale primo mezzo all'estinzione del corso forzato. Ma vi è un altro lato eminentemente finanziario del corso legale ed è il cambio della tesoreria dello Stato. Se il governo desidera sinceramente d'abolire il corso legale in un biennio, occorre che eserciti continuamente le Banche alla dura disciplina del cambio dei loro biglietti, in ligliatti consorziali. Il regolamento deve fissare delle norme di tempo e di moralità, e il Tesoro vigilar severamente perchè si osservino.

Un altro punto più delicato, sottile, difficile della vigilanza è quello delle operazioni in oro. La nuova legge apre immensa una grande novità, la quale se è bene intesa e rettamente praticata e sarà sussidiata dalla fiducia, può esercitare le correnti metalliche e cooperare alla mitigazione dell'aggio in quella parte che esso dipende dalla presenza dell'oro nel mercato. Ma è qui dove deve mostrarsi l'intelligenza del governo. Bisogna impedire che si rinnovino anche in Italia quei guai conosciuti negli Stati Uniti sotto il nome di cospirazioni dell'oro; bisogna osservare con gulosa cura che le operazioni in oro introposte dalle Banche sieno di qualche acconnentito dalla legge; bisogna infine che il ministro delle finanze conosca in tal guisa o con tanta precisione che, se una crisi finanziaria o politica si avvicini, possa intimare il *quos ego* e obbligare le Banche alla *pronta ricostituzione delle riserve metalliche*. Tutto questo è facile a immaginare in una legge, ma è difficilissimo ad eseguirsi e se non si seguono tutti i fenomeni e le vicende più minute, ove si parde o si spezza un solo intanto *il tenue filo della osservazione*, non si piglia o rannoda che con grande difficoltà.

Abbiamo voluto indicare alcun punto principale dell'ardno problema, per fissare sovra di esso l'attenzione del lettore.

Ma la sorveglianza quale è oggi stabilita dai regolamenti e dalle consuetudini amministrative è sufficiente? Quali modificazioni e correzioni devranno introdurvi? A questo savare domande risponderemo in un prossimo articolo.

LETTERA D'UN SENATORE

Confessiamo una nostra omissione, intanto che ci affrettiamo di riparare. Il *Vessillo delle Marche* ha pubblicata una lettera dell'on. senatore marchese Carlo Alfieri di Sostegno indirizzata al professore Sharbaro sulle condizioni della Camera de' deputati. Essa ci era sfuggita o solo ieri ci accadde di leggerla nell'*Osservatore Romano* che la riproduesse, facendola precedere delle seguenti parole:

> Il *Vessillo delle Marche* porta una lettera del marchese Carlo Alfieri di Sostegno, senatore, scritta al prof. Sharbaro, che merita di essere conosciuta, poichè in essa si descrivono con poche parole, ma giuste e vere, i mali che affliggono attualmente, che sarebbero i principali d'una lunga borghese che spinge tutto e tutti alla rovina.

La lode intera, senza restrizioni nè riserve, tributata alla lettera del marchese di Sostegno dall'*Osservatore Romano*, lasterebbe a caratterizzarla. Ma noi vogliamo farne qualche estratto, riportandola. Eccola:

Firenze, 29 maggio 1874.

Caro ed egregio professore,

Se Ella si rammenta certe mie lettere, stampate nell'*Italia Liberale*, intenderà che nessun si possa meravigliare meno di me della fine ridicola ed indecorosa colla quale in Camera del 1874 termina l'inaulita run vita.

Io spero ben poco da quella che verrà eletta quest'autunno. Il governo d'Italia è, in pe' par ragione giordano, stato delle sue leggi, un pe' per ragione storica, un governo di casta; e quella casta, la piccola borghesia, è sazia d'intelligenza politica, grotta, sospettosa, invidiosa, egoista. La metà di essa va alla Camera a fare gl'interessi dell'altra metà, che vive sul bilancio ch'esso sfrutta sotto tutte le sue forme: stipendi, pensioni, lavori pubblici, mandati a prestazione all'industria e alle speculazioni. La proprietà fondiaria o le plebe pagano e lavorano.

Siamo dunque alla formare una specie di democrazia e di socialismo di mezzanino, che durerà Dio sa quanto e produrrà Dio sa che cosa.

Il sole governante in Italia non ha nella mente altro pensiero che i proprii interessi materiali, e la sua ambizione stessa non si sostiene se non perchè il potere è mezzo di favorir quelli. Una mala pianta agita l'animo suo: l'odio del clero e l'invidia dei signori. Nè qual pensiero, nè quella passione possono produrre nulla di utile, alla generalità del paese, nulla di grande, nulla di fecondo pel progresso morale e politico della nazione.

Non vede nessun pericolo per l'esistenza dell'Italia nè all'estero nè all'interno: esso vivrà, cauperà, così dirà, quindici, venti anni, sinchè le idee sovversive e le utopie di riordinamenti sociali siano penetrate e sparse nelle plebi; sinchè il dissesto finanziario e l'avidità della stessa media abbiano aggravato universalmente le condizioni dei proletari; sinchè questi siano invasi dalla preoccupazione esclusiva del benessere. Allora scenderà il *patatrac*. Anche in Francia la maggioranza del 1830 visse e governò per 18 anni: ma poi la cloque giorni, nel 1848, tutto l'edificio crollò da capo a fondo.

Mi duole di farle sentire così poco lieti osservazioni: ma è da parecchio tempo, che vede le cose avviate su questo pendio, e per troppo i fatti hanno confermate le mie previsioni. — Mi creda, ecc. ecc. ecc.

Suo Affezionatiss. Devotiss.
C. Alfieri.

L'onor. senatore Di Sostegno deve essere stato sorpreso della pubblicità data alla sua lettera, parecchio ha scritto alla *Gazzetta d'Italia* ch'esso era privata. Noi non sottiamo a crederlo; lo assevera egli stesso, e bastandogli, noi vi si aggiunge la forma della lettera, la quale attesta che non era scritta per essere mandata alla luce.

Senonchè è questa una faccenda personale, che non aggiungiamo fra lui e il professore Sharbaro; noi non ci abbiamo che vedere. Ora ch'a fatta di pubblica ragione, a ognuno è lecito di giudicarla. Noi non vogliamo supporre che l'on. senatore distingua la lettera privata dalla pubblica, sia per pubblicar per altrui inavvertenza, sia per sottrarsi alla taccia di ciò che pensa, e non ha due dottrine come nei misteri alcunini, una acroamatica e l'altra esoterica, una per gl'iniziati, l'altra pel volgo.

Il senatore stabilito che l'on. senatore ha dalla Camera un concetto così triste, che peggio non si potrebbe imaginare, ed era giunto che i deputati fossero ridotti a non aver lettera come d'un'arma, la quale, se non è poderosa e micidiale, la colpa non ricade nè su lui nè su loro.

Sarebbe agevole il confutare quella lettera in pressochè tutti i suoi giudizi e nalle sue conclusioni. Un uomo che possa ritenere la Camera quale ora la fanno i partiti, difficilmente avrebbe profferite delle sentenze più inesatte e erronee di quelle pronunciate con grande acrimonia dall'on. senatore Alfieri.

Un uomo politico il quale associa in sè due nomi illustri e deve avere sufficiente esperienza delle cose di Stato, fa opportuno di considerare con sì poca ponderatezza degli affari del proprio paese. Ma è anche da deplorare che l'on. marchese Alfieri non abbia creduto opportuno di venire a esporre codesto suo idee nel Senato ove probabilmente avrebbe trovato ne' suoi colleghi e nel ministero de' contraddittori, dalle cui risposte sarebbe potuta scaturire una seria lutare discussione. Sarebbe stato per lui un dovere di ricniamare l'attenzione del Governo e del Senato sopra una condizione, a suo parere, sì grave che lo sgomenta. E chi non ingomenterebbe in fatto una politica fondata sull'egoismo, sul sospetto, sulla invidia, sulla gretteria, una politica di casta, che sfrutta il bilancio; una politica da mezzanino assichè da piano nobile, da quella che ha proprietà e la plebe pagano e lavorano? »

L'on. senatore Alfieri, combidando nell'autorità del suo nome e nella grandezza della causa che sostiene, s'illuderà, avrebbe dovuto chiamar il Senato a testimone della sua preoccupazioni e delle sue ansie patriotiche. Non v'ha opinione più degna d'un pubblicista, e di un uomo di Stato. Trattasi di salvar il paese dalle orgie borghesi e ravviarlo nel retto sentiero. Difficile nobile e glorioso, che ogni scrittore dovrebbe stimarsi fortunato di poter compiere.

Ed egli in luogo di venire in Senato con queste idee sviluppate a difendere, dovrebbe dovuto chiamar il Senato a testimone della sua preoccupazioni e delle sue ansie patriotiche. Non v'ha opinione più degna d'un pubblicista, e di un uomo di Stato. Trattasi di salvar il paese dalle orgie borghesi e ravviarlo nel retto sentiero. Difficile nobile e glorioso, che ogni scrittore dovrebbe stimarsi fortunato di poter compiere.

Ed egli in luogo di venire in Senato con queste idee sviluppate a difendere, dovrebbe dovuto chiamar il Senato a testimone della sua preoccupazioni e delle sue ansie patriotiche. Non v'ha opinione più degna d'un pubblicista, e di un uomo di Stato. Trattasi di salvar il paese dalle orgie borghesi e ravviarlo nel retto sentiero. Difficile nobile e glorioso, che ogni scrittore dovrebbe stimarsi fortunato di poter compiere.

Ed egli in luogo di venire in Senato con queste idee sviluppate a difendere, dovrebbe dovuto chiamar il Senato a testimone della sua preoccupazioni e delle sue ansie patriotiche. Non v'ha opinione più degna d'un pubblicista, e di un uomo di Stato. Trattasi di salvar il paese dalle orgie borghesi e ravviarlo nel retto sentiero. Difficile nobile e glorioso, che ogni scrittore dovrebbe stimarsi fortunato di poter compiere.

Ed egli in luogo di venire in Senato con queste idee sviluppate a difendere, dovrebbe dovuto chiamar il Senato a testimone della sua preoccupazioni e delle sue ansie patriotiche. Non v'ha opinione più degna d'un pubblicista, e di un uomo di Stato. Trattasi di salvar il paese dalle orgie borghesi e ravviarlo nel retto sentiero. Difficile nobile e glorioso, che ogni scrittore dovrebbe stimarsi fortunato di poter compiere.

Ed egli in luogo di venire in Senato con queste idee sviluppate a difendere, dovrebbe dovuto chiamar il Senato a testimone della sua preoccupazioni e delle sue ansie patriotiche. Non v'ha opinione più degna d'un pubblicista, e di un uomo di Stato. Trattasi di salvar il paese dalle orgie borghesi e ravviarlo nel retto sentiero. Difficile nobile e glorioso, che ogni scrittore dovrebbe stimarsi fortunato di poter compiere.

Ed egli in luogo di venire in Senato con queste idee sviluppate a difendere, dovrebbe dovuto chiamar il Senato a testimone della sua preoccupazioni e delle sue ansie patriotiche. Non v'ha opinione più degna d'un pubblicista, e di un uomo di Stato. Trattasi di salvar il paese dalle orgie borghesi e ravviarlo nel retto sentiero. Difficile nobile e glorioso, che ogni scrittore dovrebbe stimarsi fortunato di poter compiere.

Ed egli in luogo di venire in Senato con queste idee sviluppate a difendere, dovrebbe dovuto chiamar il Senato a testimone della sua preoccupazioni e delle sue ansie patriotiche. Non v'ha opinione più degna d'un pubblicista, e di un uomo di Stato. Trattasi di salvar il paese dalle orgie borghesi e ravviarlo nel retto sentiero. Difficile nobile e glorioso, che ogni scrittore dovrebbe stimarsi fortunato di poter compiere.

Ed egli in luogo di venire in Senato con queste idee sviluppate a difendere, dovrebbe dovuto chiamar il Senato a testimone della sua preoccupazioni e delle sue ansie patriotiche. Non v'ha opinione più degna d'un pubblicista, e di un uomo di Stato. Trattasi di salvar il paese dalle orgie borghesi e ravviarlo nel retto sentiero. Difficile nobile e glorioso, che ogni scrittore dovrebbe stimarsi fortunato di poter compiere.

LE CONDIZIONI DEL PORTOGALLO

Il *Journal des Débats* pubblica una lettera che gli fu scritta da Lisbona e che ci pare degna d'essere riprodotta nel nostro giornale:

> Lisbona, 1° maggio 1874.
>
> Le condizioni di pace in cui vive il Portogallo, continuano a reggere i loro frutti. La capitale e le colonie accenno ogni giorno di prosperità, mentre l'intelligenza gretteria di coloro che sono a capo di esse. Lo stato finanziario si fa sempre più migliore, malgrado le spese delle opere che furono determinate dai lavori pubblici compiuti e dalla riorganizzazione di alcuni servizi. Infatti vengono a costituire un fondo di riserva che sull'atto di presentare il bilancio il sig. de Serpa aveva fatto, e i resocnti mensili delle entrate e delle spese hanno cessato l'esistenza abitudine di pubblicare alle cadere d'ogni mese, non permettono ormai di dubitare della vicinissima estinzione del *deficit*.
>
> E la maniera con cui l'aumento delle entrate si compartu fra i varii cespiti, dimostra che questi sono in istato di fiducia. Infatti l'aumento si osserva in tutte le categorie d'entrata, ma specialmente in quelle il cui progresso è subordinato a movimento del commercio e dell'industria, al numero e alla facilità dei contratti, all'abbondanza delle derrate, alla prosperità dell'agricoltura, ecc. Siccome ogni stamma deve avere una figura da ciascuna parte, così l'amore della principessa si tiene tra due animali blasonici, dei quali l'uno significa gnora e l'altro ricchezza. »

Così le benevoli intenzioni dell'Is.peratrice nel disporre che viaggiassero assieme affinchè trovassero l'opportunità di accordarsi tra di loro, non riuscirono che a fare che si ammirassero scambievolmente di più, deplorando l'impossibilità di farsi stare. Con tali idee arrivarono a Pietroburgo, dove l'imperatrice li aspettava con impazienza, avendo in testa il progetto d'un intero dramma in loro favore e per la loro felicità. Due giorni dopo il loro fu mandato al palazzo d'inverno, e la sovrana, con un'aria di dignità offesa dalla di lei ingratitudine, lo ricevè con questo addiguora parole:

— Vi abbiamo fatto venire, signore, per informarvi che non fosta richiamato dall'esilio, che avevate il gratissimo merito, per alcun vostro merito, ma per riguardo alle preghiere di vostro zio. La nostra stima per lui e la benevolenza che nutriamo sopra alla memoria del vile individuo, in cui favore egli implorava la nostra clemenza. Ed in considerazione di lui faremo ancora di più, benchè a noi siano pervenute che l'avete ingannato quando avevate si suo servizio come c'ingannevate poi. Vediamo. Il vero, si o no, che andavate in casa Lapouchine?

— Ci sono andato — rispose Ivano.

— Ebvate presente ai pranzi in cui si spariava così bassamente della nostra condotta, e voi, nostro servitore ed imparato della nostra Casa, non pronunziaste neppure una parola per ismentire tali calunnie! Non è vero?

— Sì, Maestà.

— Sembra dunque che rimaneste per vere tali calunnie!

A quest'interrogazione l'imperatrice probabilmente attendeva una risposta negativa. Invao si sentì nello stesso pericolo in cui s'era trovato quando il duca di Curlandia gli aveva domandato il suo giudizio sul suo modo di governare. E decise anche qui di morire se occorreva ma di non mentire. L'imperatrice vedendo la di lui esitanza, disse:

— Neanche il duca vostro zio con tutta la sua abilità diplomatica saprebbe suggerirvi, se fosse possibile, una risposta conveniente fuori della verità. Via, dite pure quello che è; che avrete giovane e non vi sentivate il coraggio di commettere agli amici di buon umore. Le riconosceranno ha la voce debole quando si tratta di lodare contro tanti incontrapposti si quali non si vuol dispiacere. L'amicizia, il dovere contano per poco; si preferisce lasciarsi andare colla corrente, quantunque porti alla rovina. Ma loro che siamo obbligati di onorare e di servire.

— No, Maestà, non è così. Ivano non tanne il ridicolo per parte d'alcun uomo o donna vivente; ma nulla disse in risposta agl'insulti di quella gente per non provocarne di più gravi. Egli pure sapeva e sapeva che pure alla corte si diceva non era invenzione.

Ma scorgendo l'effetto d'imbarazzo che le sue parole avevano prodotto sulla sua uditrice, Ivano pose il ginocchio a terra, e continuò:

— O grande imperatrice! La Maestà Vostra m'ha ottenuto la vorità ed io l'ho detta. Mi condanni pure, ma prima mi accordi il suo perdono. Mi resta ben poco da dire. Allorchè quegl'impertinenti sparlavano così, io la mia morte avesse ha. Ma i fatti tacere, avrei dato volentieri la vita. E non sarebbe stato un gran sacrifizio; poichè che m' importa la vita?

Alzatovi, Ivano, e non mi condannate — rispose Hisabetta. — Ho detto spesso che l'amore è la sola cosa per cui valga la pena, e pensate qualche cosa che gli somiglia mi riesce cara. Ebbene, vi perdono quello che avete detto. E possibile che perdino i fanciulli nelle cose serie, e che alcuni altri, che toccava a voi a dirlo?

— No — disse Ivano con dolcezza.

Intanto l'imperatrice cercando di stornare la conversazione da un soggetto sì spiacevole, la rivolse ad uno più delicato, e disse:

— A dire il vero voi altri uomini siete una massa di pazzi, e questo più gravi sono gli affari tanto maggiore folla di cimbecille. Conoscete la principessa Maria Serbatoff, Ivano?

— Sì, Maestà, ho quest'onore.

— Non sappiamo come ci sia venuto in mente il di lei nome, ma nel pare che la sua storia non debba esservi indifferente, giacchè avete fatto il viaggio assieme. Ebbene, quand'ella era la prima volta in esilio, anzi un giovane altro osenre a non degno del di lei amore, perchè spesso i cuori delle giovani non sono guidati dagl'impulsi della pura ragione. Non c'è mai trovato al mondo una giovane dal cuore più sincero della principessa. Sapendo che per l'inimicizia della due famiglie il di lei amore non poteva condurre a felice risultato, s'immaginò di assicurare la felicità del giovane sostituendo al suo l'amore d'una cantante, se non c'inganniamo. Ora tocca a voi, Ivano, ad abbassare gli occhi della vergogna.

— Non m'aspettavo certo d'intendere una storiella d'amore dalle labbra di Vostra Maestà. Per quanto potessi giudicarla in altri tempi, debbo considerarla come un'invenzione che contiene molto di favoloso.

— Per Giove, tutto è vero, e va lo abbiamo detto, Ivano, senza prove materiali, ma per la convinzione dell'estrita sua verità — esclamò l'imperatrice alzandosi. — Fra otto giorni ritornate qui e vi dirò di più. Intanto se conoscete il giovane di cui si tratta, dilegli da parte nostra che il mondo non continua oggetto di ammirazione che l'eroina della nostra storiella..... E che vuol dire, Ivano, che non ci domandate qualche cosa? Ci sembra di dare soltanto a chi ci domanda. Ebbene, indovinando quallo che vorreste chiederci, vi accordiamo, Ivano di Biron, di ritornare nel vostro reggimento presso la nostra imperiale persona. A rivederci.

Così Ivano si ritirò.

Durante la sua assenza, l'imperatrice aveva letto molte commedie e tragedie, in cui ognuno racconta i suoi segreti ed i suoi amori a qualche confidente, o crederà che lo stesso accadesse nella vita comune. Pareti si fece venire

(Continua)

Nariskoff, il quale, essendo stato a Pelem con Ivano, doveva, secondo lei, conoscere le sue inclinazioni per la principessa Maria.

Ecco la risposta di Nariskoff su questo soggetto:

— Ivano è uno scimmiato, Maestà; ma ha saputo non c'istruisce quando stiamo in quello stato di spirito in cui la saggezza del mondo ci sembra priva di valore. Egli si figura di non essere innamorato della principessa Maria, ma non ha mai cessato di amarla. E l'ho indovinato dal fatto che parlava con maggiore asarezza di lei che di qualunque altra donna. Ella pure lo ama. Essi sono due semplicissimi che se no vanno intorno cogli occhi bendati, senza potersi nè incontrare nè intendere, perchè ogni qualvolta una persona ragionevole li mette in presenza l'uno dell'altro e tolga loro la benda dagli occhi.

— E come sapete che il primo attaccamento d'Ivano e di Maria esistesse ancora? — domandò l'imperatrice.

— Ecco, Maestà, come mi apparisce. Tutte le volte che questo giovane si cinge una spada, gli amanti invece lo sopongono in modo che ogni persona ragionevole può leggervi distintamente. Ora, ho veduto ieri voleggiare più volte a Palem sui boschi, e, da quanto ho inteso, posso assicurare che questi due giovani innocenti d'amore reciprocamente e d'estraordinario del divieto parchè ciascuno si figura d'avere dei gravi torti da rimproverare all'altro. E, per esempio, il supposto amore d'Ivano per una cantante stagera non ha mai esistito.

(Continua)

bondanza dei capitali e inline a tutto ciò che indica uno svolgimento normale e regolare della pubblica fortuna.

I tre primi trimestri dell'anno economico 1877-74 hanno dato, dedotte le somme percapite a titolo casuale, *1,650 centor* più alti a nove mesi corrispondenti dell'anno antecedente. E supponendo pure, come è probabilissima, che l'introito esomi durante l'ultimo trimestre o che ritorni alla cifra del l'anno 1872-1873, il deficit di 1873-74 sarebbe calcolato a 1,583 *centos* ci troverebbe ridotto, alla fine dell'esercizio, a 653.

Quindi è più conchiudere che se questi continua progressione non s'interrompe per qualche straordinario caso, il bilancio del 1873-1874 avrà chiuso la perfetta equilibrio e quello del 1874-75, invece d'un deficit, darà un'attenta maggiore della spesa. Il Portogallo è alfine avvenire alla vita, e si tocdava da tanto tempo e che raggiunse mercè la cooperazione di tutti i suoi partiti politici. Questo passo era indato molto vicino alla rovina ed accolto risorgere con una vigoria poco comune ed assai coraveviole così per ere come per i suoi nemici di Stato.

Una prova di questa nuova e fortunata condizione del Portogallo la si ha nella sottoscrizione della seconda serie di obbligazioni delle ferrovie del Douro e del Minho, che ebbe luogo il 16 e il 17 maggio e di cui il telegrafo vi avrà dato notizia. Il governo aveva rifiutato tutte le offerte dei banchieri a preferito di rivolgere la sua domanda al pubblico. Gli si chiese un capitale di 1725 *centos*, e il pubblico sottoscrisse per 82,393 *centos*, e nell'atto stesso della sottoscrizione versò nelle casse del governo metallico. Non stanno dunque più al tempo in cui, volendosi convertire il debito fluttuante, il governo era costretto di ricorrere a Filato, cioè dei banchieri inglesi ai banchieri francesi.

Alcuni degli uomini che hanno in quelche misura contribuito al cambiamento sopravvenuto nello Stato del Portogallo rinvestono pur ora la ricompensa de loro sforzi. Furono eresti circa 20 nuovi pari, e fra quasi si nota il signor da Sa Vargas, che nell'ultima sessione presiedeva la Camera dei deputati, e i signori Carlos Bento da Silva, Anselmo Braacucamp, Tomas Lobo d'Avila, che fanno parte dei ministeri, i residenti dei marchesi d'Avila e dei duca di Loulé.

Un cancellerca di altro genere è stata conferita a uno dei membri del ministero, al signor d'Andrade-Corvo; il re lo fece gran croce di San Thiago. E con il signor De Fonseca, in nome della Francia, fu creata ufficiale dell'istruzione pubblica, in ispecie per i suoi meriti come scrittore e come professore delle scuole superiori.

Questa nomina va pure interpretata come una cortesia che la Francia ha voluto usare verso il Portogallo per la recente nomina del signor Rosan a corrispondente dell'Accademia delle scienze di Lisbona.

Negli ultimi giorni del mese si aspetta furono costruiti dalla morte d'un nome di cuore e d'ingegno, di don Antonio de Aguiar, già uno dei fondatori del partito vane costituzionale e il collaboratore di don Pedro IV, di donna Maria, di don Pedro V e di don Luis. La sua morte è un lungo martirio scorso fra un immenso concorso di popolo. Il re regnante vi era rappresentato dai principali ufficiali della sua Casa, e il re padre dal giovane conte di San Thiago, della Casa di Penabal. I cordoni del drappo funebre furono tenuti dal presidente dun Augusto, dal presidente del Consiglio, dal presidente della Camera dei pari, dal duca di Loulé e dai ministri.

CAMERA DEI LORDI INGLESE

Nella seduta del 6 della Camera dei lordi, lord Dunsany propone che sia fatto un indirizzo alla regina, con cui chiede le copie di tutti i trattati o convenzioni relative alla neutralità del Canale di Suez, in caso di guerra. La via tracciata attraverso l'istmo è praticamente d'eventa non solo la via di comunicazione commerciale coll'Asia, ma anche, ed in proporzioni abbastanza considerevoli, la strada militare inglese; i grandi interessi del paese rimangono dunque in questa questione da quella parte, stante la massima di trattati o di convenzioni, sia di procedenti stabiliti, sia pure di accordi che abbiano un carattere provvisorio.

L'epoca attuale sembra particolarmente propizia, dice lord Dunsany, per rendere più solide le nostre relazioni colle varie parti che reclamano un diritto di proprietà sul Canale di Suez.

Il fatto che abbiamo dovuto trattare con due potenze i cui interessi non sono chiaramente definiti e con una Compagnia politicamente mercantile, ha reso necessario giungere al un accordo chiaro e categorico con partiti in modo, da renderli responsabili verso noi d'ogni intervento al passaggio traffico. I documenti recentemente sottoposti al Parlamento fecero vedere a quali pericoli saremmo esposti nell'istesso in caso che noi le nostre comunicazioni venissero ad essere minacciate in modo serio.

Prevedendo il caso d'una guerra navale, l'oratore dimostra che sulla carabbe più facile quanto l'interrompere la navigazione del Canale. Le stato attuale dell'Europa è favorevole ad un'operazione di questo genere vole di quest'importante quistione. Il nobile lord crede che non vi sarebbe alcuna seria difficoltà a fare ad un accordo con tutti i nostri alcuni e cioconno i suoi diritti.

Il conte di Derby risponde tutta l'alta importanza della questione. Il Canale di Suez, dice egli, è incontestabilmente una grande intrapresa, sufficiente per collocare in una posizione degna d'invidia il personaggio a cui l'ha costruita. Quest'opera tanto gigantesca è stata un beneficio per tutto il mondo, ed essa si è compiuta, costruendo un canale che si è ordinata generalmente, sopratutto in Inghilterra. Il risultato dell'intrapresa è stato attualmente riverselo al commercio ed alla politica, e l'Inghilterra a quella, della nazioni, che ne ha approfittato più largamente. L'oratore non potrebbe dichiarare che la posizione dell'Inghilterra sia presente e che i suoi diritti non siano chiaramente definiti.

La convenzione del 1856, fatta dal viceré d'Egitto e sanzionata dalla Porta, definisce in molte chiare e precise i diritti come pure i doveri della Compagnia concessionaria del Canale ed essa guarantisce la neutralità della marina mercantile. Senza dubbio vi fu un periodo di inquietudine ed incertezza allorchè il sig. di Lesseps reclamò dei diritti di sovranità più considerevoli di quelli che i diversi governi europei erano disposti ad accordargli, ma la Commissione mista nominata per che egire sopra l'autorità la quistione, la saviche, contrariamente alle pretensioni della Compagnia del Canale.

Quando il Lesseps ebbe ripreso l'impresa la risoluzione di constatare la risoluzione adottata, ma tutti i governi dell'Europa, compreso la Francia stessa, furono d'accordo per mantenerla e quindi furono rispettati gl'impegni presi.

Se la Compagnia non si fosse sottoposta non ne sarebbe risultata altro orial che la presa di possesso del Canale da parte del governo di Francia, che agire sotto l'autorità del sultano. Questi inconvenienti non sarebbero stati che di breve durata e si sarebbero limitati alle irregolarità ed alle vessazioni risultanti dall'impiego di ufficiali meno esperimentati e meno abili senza dubbio di quelli naturalmente addetti all'esercizio del canale.

Lord Derby termina dicendo che il governo è disposto ad acquistare ogni proposta ragionevole che avesse per iscopo di impedire il rinnovamento d'una vertenza simile a quella che si è verificata. Un secondo conflitto terminerebbe certamente come nacque poco questa volta, colla presa di possesso dell'esercizio del Canale in nome del governo egiziano e sotto l'autorità della Porta.

Quanto alla quistione di neutralizzazione del Canale in tempo di guerra, dice lord Derby, è una quistione politica d'un'alta importanza sulla quale, si comprenda senza l'dubbio, il governo non vuole suggerire, a proposito della quale non ha nulla da rispondere all'on. preopinante. L'incidente non ebbe seguito.

UNA NUOVA CATASTROFE

Scrivono da Isola del Liri, 8 giugno, al *Pungolo* di Napoli:

Ieri, ricorrendo la festa nazionale, il municipio decise di non spendere denaro in tutto pompe, ma tutto impiegarle in distribuzione di pane a' poveri. In fatti, il sindaco, Giuseppe Pantanella, assunse personalmente le incarico della distribuzione del pane, ed in tutte procedere col massimo ordine ed equità.

Tale generoso atto produsse inaspettate scene non meno generose.

Erano le 4 1/2 *pomer.* ed una massa di povari aveva invase le sale del municipio, quando in una di esse in cui erano riunite una cinquantina di vecchie donne e fanciulli, già si fineva dal sindaco la distribuzione del pane, ecco che improvvisamente precipitarono nella sottostante cantina, per un'altezza di circa otto metri.

La scena non può descriversi più straziante. Tutti pronosticavano la morte di quella povera gente, o dello stesso sindaco. Una turba di cittadini, i quali trovavansi in piazza S. Lorenzo, accorse alla porta della cantina onde porgere aiuto a quegli infelici, e trovarla chiusa. Allora, con coraggio ammirevole, i RR. carabinieri col solerte brigadiere a molto pepole, e subito s'incominciò lo scavamento.

Per buona fortuna gran parte di travi e travicelli inarcati, avevano formato puntello alla muraglie, e quindi quasi tutti si ritrovarono asfissiati dalla polvere, non già di sassi, ma dei soli perirono immediatamente. Il sindaco fu trovato nella parte più profonda del sito, ricoperto da sassi, e tutto contuso nel corpo; ma la sua assistite migliora ed è già fuori di pericolo.

Il bilancio è doloroso: fino a questo momento due morti e 48 feriti, alcuni gravissimi, a tre moribondi.

Al triste annunzio l'egregio sotto-prefetto, il comandante i RR. carabinieri ed il delegato di P. S. corsero in loco con buon numero di carabinieri e di guardie, e subito si misero in moto per soccorrere ed aiutare ogni singolo ferito.

Mentrano lote tutti indistintamente, si presentarono gli assessori municipali Nicolosi e Concoli, per la grande attività spiegata nell'adempimento de' rispettivi uffizi.

Il brave e non mai abbastanza lodato sindaco, condotto appena in sua casa e subito curando il suo stato, pregava invece gli amici che gli erano d'intorno di accorrere in sito dei poveri feriti, i quali formavano il suo primo ed unico pensiero.

LETTERE NAPOLETANE

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

III.

(X) **Napoli**, 7 *giugno*. — Si va cantando in tutti i toni che in una città ricca come la nostra di Opera più tanta miseria vagante per le strade è segno o prova che la pubblica beneficenza è mal governata, e giù che che in Opera si dovrebbe fare riformate e che la riforma vuol essere diretta massimamente allo scopo di sottrarre alla vista per segregarli e rinchiudere in catteraggio alla vista dei cittadini, tremendo modo di ricovrarsi tutti i poveri accattoni, lavoro nei grandi e numerosi istituti che dobbiamo alla pietà dei maggiori.

Certo lo Opere più vagliono essere riformate, perchè quanto la civiltà vuole, quanto è possibile, diretta a qual fine.

Ma non bisogna credere che specialmente in questi ultimi anni non si sia fatto molto di buono nel campo della pubblica beneficenza, e che l'autorità non si preoccupi vivamente del grave problema che ci presenta e splende e nelle sue molteplici attinenze e applicazioni.

I giornali hanno dato notizia di una recente commendatrice del profitto Mordini al sindaco e al presidente del Consiglio provinciale su questo argomento. Io ho letto la commendatrice, e mi studierò ritassicurarla brevemente, un fedelmente.

Il profitto commenda nell'elezione che dall'applicazione della legge 3 agosto 1862 in qua la pubblica beneficenza della città e provincia di Napoli ha avuta non pure un incremento nel numero delle Opere pie e nella cifra delle loro entrate, ma anche una notevole trasformazione.

A prove di ciò enumero i risultati da qui ottenuti. Ricordo che le Opere pie fiorence interamente estratte all'influenza laicale: che noi Conservatorii di donne fu vietato ogni nuovo ricevimento di oblate: che molte istituzioni, degenerate per abuso in mercato, furono restituite alle loro origine di fondazione: che la statistica, finalmente messa insieme un'esatta statistica, la quale manovra del tutto, dello Opere più delle provinciale che fu argomento d'impulso alla formazione degli statuti e dei regolamenti di ciascuna pia Opera, sicchè in pochi anni se n'hanno approvati ben 307: che in tutti i Luoghi più furono compilati regolarmente gl'inventari e rinnovate le iscrizioni ipotecarie che la amministrazioni furono tutte richiamate all'osservanza della legge in ciò che riguarda la formazione dei bilanci preventivi e la pubblicazione dei medesimi per otto giorni nelle proprie sedi o nell'albo delle sezioni municipali: che per molte Opere di beneficenza più importanti la Prefettura invitò i Consigli comunali ad iniziare le domande di riforma o degli statuti e dal due stesse dei Luoghi pii.

Il prefetto ricorda poi come sia in corso di studio la riforma di parecchie istituzioni citande, fra le altre, il Monte della Misericordia, la Casa Santa dell'Annunziata, l'Ospedale clinico, l'Ospedale dei Pellegrini, quello degl'Incurabili e l'Albergo dei poveri, colle Case dipendenti.

Assuncia da ultimo come di fresco sia stato sottoposto all'esame della Deputazione provinciale il progetto della riforma anche un'Opera pia di ricovero, patronato e sollecamento delle donzelle affatto orfane e proietta.

Stabilita così la verità della cose circa quanto è stato fatto sinora per migliorare l'ordinamento e la gestione delle nostre delle Opere pie, e rammentate che si attende dal Consiglio comunale la proposta della generale e simultanea riforma dei Conservatori, Ritiri e Collegi di donne, mercè la quale tutte queste istituzioni, riunite in gruppi secondo la loro speciale indole, a trasformeri in altrettanti educatorii, infrarsi ai principii dell'odierna civiltà — il prefetto non richiama l'attenzione del sindaco e del presidente del Consiglio provinciale sull'urgenza d'un provvedimento che sia radicale e che valga rimedio all'accattonaggio e alla mendicità.

I mezzi, secondo il Mordini, non mancano. Egli pensa che da un concorso bene diretto delle provvidenze di tutte le varie Congregazione di carità e di alcuni Istituti elemosinieri possa costituirsi tale un fondo da bastare alle necessità.

E opinione di parecchi che coll'entrata ordinaria di tutte le Opere pie possa arricchirsi di leggieri il bilancio municipale della mendicità e dell'indigenza, ma è una opinione poco fondata nella realtà delle cose.

Non si dimentichi che la maggior parte delle Opere pie ha scopi determinati e speciali, determinati dalla volontà dei loro fondatori: non si dimentichi che del resto milioni di nuova rendita, che provengono dal patrimonio delle Opere pie, non sono parte soltanto va erogata a scopo di beneficenza, mentre il resto è assorbito dai tributi, dal pagamento dei debiti, dalle spese di amministrazione, dalle opere di culto imposte dai fondatori o da altri suoi di varia specie: non si dimentichi infine che di questa rendita effettivamente destinata alla beneficenza la massima parte va spesa per assistenza, provvedendo al mantenimento di poveri ed orfani negli Asili infantili, nel grande Albergo o in altri Istituti elemosinieri — per l'educazione degli esposti — per la cura degl'inferm — per il ricovero dei vecchi e per altro peculiari destinazioni: sicchè, per accorrere a domicilio, limosine eventuali, sussidi fissi e vertizione di poveri non rimangono, per Napoli, che appena 200 mila lire, a cento cinque di cavalieri e di signori, somma troppo lieve in quanto a quella che potrebbe destinarsi a sovvenire infelici, a prevenire chiese, a sollevare accattoni, anche i RR. carabinieri col solerte brigadiere a molto pepole, e subito s'incominciò lo scavamento.

Per buona fortuna gran parte di travi e travicelli inarcati, avevano formato puntello alla muraglie, e quindi quasi tutti si ritrovarono asfissiati dalla polvere, non già di sassi, ma dei soli perirono immediatamente. Il sindaco fu trovato nella parte più profonda del sito, ricoperto da sassi, e tutto contuso nel corpo; ma la sua assistite migliora ed è già fuori di pericolo.

Al triste annunzio l'egregio sotto-prefetto, il comandante i RR. carabinieri ed il delegato di P. S. corsero in loco con buon numero di carabinieri e di guardie, e subito si misero in moto per soccorrere ed aiutare ogni singolo ferito.

Mentrano lote tutti indistintamente, si presentarono gli assessori municipali Nicolosi e Concoli, per la grande attività spiegata nell'adempimento de' rispettivi uffizi.

Il brave e non mai abbastanza lodato sindaco, condotto appena in sua casa e subito curando il suo stato, pregava invece gli amici che gli erano d'intorno di accorrere in sito dei poveri feriti, i quali formavano il suo primo ed unico pensiero.

LETTERE NAPOLETANE

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

III.

(X) **Napoli**, 7 *giugno*. — Si va cantando in tutti i toni che in una città ricca come la nostra di Opere più tanta miseria vagante per le strade è segno o prova che la pubblica beneficenza è mal governata, e giù che che in Opera si dovrebbe fare riformate e che la riforma vuol essere diretta massimamente allo scopo di sottrarre alla vista per segregarli e rinchiudere in catteraggio alla vista dei cittadini, tremendo modo di ricovrarsi tutti i poveri accattoni, lavoro nei grandi e numerosi istituti che dobbiamo alla pietà dei maggiori.

Certo lo Opere più vagliono essere riformate, perchè quanto la civiltà vuole, quanto è possibile, diretta a qual fine.

Ma non bisogna credere che specialmente in questi ultimi anni non si sia fatto molto di buono nel campo della pubblica beneficenza, e che l'autorità non si preoccupi vivamente del grave problema che ci presenta e splende e nelle sue molteplici attinenze e applicazioni.

I giornali hanno dato notizia di una recente commendatrice del profitto Mordini al sindaco e al presidente del Consiglio provinciale su questo argomento. Io ho letto la commendatrice, e mi studierò ritassicurarla brevemente, un fedelmente.

Il profitto commenda nell'elezione che dall'applicazione della legge 3 agosto 1862 in qua la pubblica beneficenza della città e provincia di Napoli ha avuta non pure un incremento nel numero delle Opere pie e nella cifra delle loro entrate, ma anche una notevole trasformazione.

A prove di ciò enumero i risultati da qui ottenuti. Ricordo che le Opere pie fiorence interamente estratte all'influenza laicale: che noi Conservatorii di donne fu vietato ogni nuovo ricevimento di oblate: che molte istituzioni, degenerate per abuso in mercato, furono restituite alle loro origine di fondazione: che la statistica, finalmente messa insieme un'esatta statistica, la quale manovra del tutto, dello Opere più delle provinciale che fu argomento d'impulso alla formazione degli statuti e dei regolamenti di ciascuna pia Opera, sicchè in pochi anni se n'hanno approvati ben 307: che in tutti i Luoghi più furono compilati regolarmente gl'inventari e rinnovate le iscrizioni ipotecarie che la amministrazioni furono tutte richiamate all'osservanza della legge in ciò che riguarda la formazione dei bilanci preventivi e la pubblicazione dei medesimi per otto giorni nelle proprie sedi o nell'albo delle sezioni municipali: che per molte Opere di beneficenza più importanti la Prefettura invitò i Consigli comunali ad iniziare le domande di riforma o degli statuti e dal due stesse dei Luoghi pii.

Il prefetto ricorda poi come sia in corso di studio la riforma di parecchie istituzioni citande, fra le altre, il Monte della Misericordia, la Casa Santa dell'Annunziata, l'Ospedale clinico, l'Ospedale dei Pellegrini, quello degl'Incurabili e l'Albergo dei poveri, colle Case dipendenti.

Assuncia da ultimo come di fresco sia stato sottoposto all'esame della Deputazione provinciale il progetto della riforma anche un'Opera pia di ricovero, patronato e sollecamento delle donzelle affatto orfane e proietta.

Stabilita così la verità della cose circa quanto è stato fatto sinora per migliorare l'ordinamento e la gestione delle nostre delle Opere pie, e rammentate che si attende dal Consiglio comunale la proposta della generale e simultanea riforma dei Conservatori, Ritiri e Collegi di donne, mercè la quale tutte queste istituzioni, riunite in gruppi secondo la loro speciale indole, a trasformeri in altrettanti educatorii, infrarsi ai principii dell'odierna civiltà — il prefetto non richiama l'attenzione del sindaco e del presidente del Consiglio provinciale sull'urgenza d'un provvedimento che sia radicale e che valga rimedio all'accattonaggio e alla mendicità.

I mezzi, secondo il Mordini, non mancano. Egli pensa che da un concorso bene diretto delle provvidenze di tutte le varie Congregazione di carità e di alcuni Istituti elemosinieri possa costituirsi tale un fondo da bastare alle necessità.

E opinione di parecchi che coll'entrata ordinaria di tutte le Opere pie possa arricchirsi di leggieri il bilancio municipale della mendicità e dell'indigenza, ma è una opinione poco fondata nella realtà delle cose.

Non si dimentichi che la maggior parte delle Opere pie ha scopi determinati e speciali, determinati dalla volontà dei loro fondatori: non si dimentichi che del resto milioni di nuova rendita, che provengono dal patrimonio delle Opere pie, non sono parte soltanto va erogata a scopo di beneficenza, mentre il resto è assorbito dai tributi, dal pagamento dei debiti, dalle spese di amministrazione, dalle opere di culto imposte dai fondatori o da altri suoi di varia specie: non si dimentichi infine che di questa rendita effettivamente destinata alla beneficenza la massima parte va spesa per assistenza, provvedendo al mantenimento di poveri ed orfani negli Asili infantili, nel grande Albergo o in altri Istituti elemosinieri — per l'educazione degli esposti — per la cura degl'inferm — per il ricovero dei vecchi e per altro peculiari destinazioni: sicchè, per accorrere a domicilio, limosine eventuali, sussidi fissi e vertizione di poveri non rimangono, per Napoli, che appena 200 mila lire, a cento cinque di cavalieri e di signori, somma troppo lieve in quanto a quella che potrebbe destinarsi a sovvenire infelici, a prevenire chiese, a sollevare accattoni, anche i RR. carabinieri col solerte brigadiere a molto pepole, o subito s'incominciò lo scavamento.

Per buona fortuna gran parte di travi e travicelli inarcati, avevano formato puntello alla muraglie, e quindi quasi tutti si ritrovarono asfissiati dalla polvere, non già di sassi, ma dei soli perirono immediatamente. Il sindaco fu trovato nella parte più profonda del sito, ricoperto da sassi, e tutto contuso nel corpo; ma la sua assistite migliora ed è già fuori di pericolo.

Al triste annunzio l'egregio sotto-prefetto, il comandante i RR. carabinieri ed il delegato di P. S. corsero in loco con buon numero di carabinieri e di guardie, e subito si misero in moto per soccorrere ed aiutare ogni singolo ferito.

Mentrano lote tutti indistintamente, si presentarono gli assessori municipali Nicolosi e Concoli, per la grande attività spiegata nell'adempimento de' rispettivi uffizi.

Il brave e non mai abbastanza lodato sindaco, condotto appena in sua casa e subito curando il suo stato, pregava invece gli amici che gli erano d'intorno di accorrere in sito dei poveri feriti, i quali formavano il suo primo ed unico pensiero.

STATISTICA DELLE CARCERI

II.

Un importante capitolo di questa Relazione riguarda i *minorenni* pei quali l'autorità giudiziaria ha ordinato od autorizzato di ricovrare forzato nelle case di correzione.

Il numero dei giovanetti assegnati alle Case di custodi sed agli Istituti più di rigorose forzate, che nel 1871 ascendeva a 1,005 (maschi 960, femmine 135) nel 1872 ha toccato la cifra di 1,285 (maschi 1,135, femmine 150); cosicchè avrete un aumento dell'8 %, ma la proporzione molto diversa tra i due sessi (maschi 9 %, femmine 11 %).

Quanti minorenni così colpiti da cattura e ordinanza di magistrato, posti a confronto colla popolazione libera al disotto di 20 anni, danno quanto contingente nelle diverse provincie: lombardo-veneto 1.8 su 10,000; meridio-occidentale 1.1 id.; toscane 1.3; paesi mediterranei occ. 1.6, romane 5.1, napolitane 9.5.

Rimarchi è la differenza tra i minorenni appartenenti alla popolazione urbana (massimi 8 %, femmine 77 %) ed il resto alla quale ultima spetta il 90 % dei reclusi. Pure questi ultime presentano cifre molto superiori a quelle dell'anno precedente, specialmente in fatto di femmine.

La proporzione più alta nella popolazione urbana è data pei maschi e per le femmine dalla provincia siciliane e sarda (9 % — 100 %); e nella popolazione rurale, pei maschi dalla romana (30 %) e per la femmine dalle parmensi, modenesi ecc. (60 %). Ma per queste giova avvertire sempre che le proporzioni si riferiscono a cifre talvolta assai piccole.

In quanto alle situazioni di famiglia si hanno le seguenti proporzioni:

Reclusi maschi: orfani e quasi: maschi 49 %, femmine 39 %. Aventi la sola madre: maschi 20 %, femmine 28 %; il solo padre: maschi 17 %, femmine 22 %. Orfani di padre e madre: maschi 8 %, femmine 11 %.

In generale, sui due sessi e in tutte le provincie, i giovanetti che hanno altri parenti o semplici sono in proporzioni molto maggiori degli altri che non ne hanno. Quasi tutti conviveno in famiglia duo a che non furono colpiti dalla legge. La ripartizione delle famiglie alle quali appartenevano i giovanetti corrigendi, fatto il confronto di quelle di maschi e delle femmine, è molto diversa. Buona: maschi 83 %; femmine 58 per cento; dubbia: maschi 10 %; femmine 22 %; cattiva: maschi 7 %; femmine 20 %. E ire simili cifre la statistica dell'anno 1871.

Ecco ora le cifre dei giovanetti i cui genitori erano dotati all'abbrichezza o che erano in carcere. Alquanto più notevole è la cifra di maschi, i padri dei quali erano stati puniti a seconde ozone (maschi 13,52 per cento, femmine 12,50 %); e si noti che i due sessi hanno quasi eguale cifra maggiori fra coloro il cui padre ebbe a riprovadere moglie (maschi 76 %, femmine 75 %), mentre fra quelli che ne ebbero a riprove marito (maschi 24 %, femmine 20 per cento). In generale, quasi tutte le famiglie dei minorenni appartenevano alla categoria degli infelicissimi, e ciò specialmente per le famiglie delle giovanette.

La proporzione dei giovanetti che frequentavano le scuole prima di dar per condannate la legge è di 56 %, pei maschi e di 38 per cento nelle femmine; si cifre molto diverse fra le provincie. Nel 1871. Coloro che frequentevano le scuole la cifra più alta è data, per i maschi e per le femmine, dalle provincie siciliane e sarda, e più alta per coloro che non avevano frequentato le scuole è data: pei maschi, dalle romane (66 %); e per le femmine dalle siciliane e sarde (100 %).

In quanto al grado d'istruzione, le cifre degli analfabeti è di 45 %, pei maschi, di 62 per cento per le femmine; a la proporzione più elevata tra coloro che sapevano leggere e scrivere è data pei maschi, dalle lombarde, e per le femmine dalle provincie antiche del continente.

Quanto alle provocazione la sentenza e l'ordinanza di ricovere forzato pei giovanetti dei quali parliamo, divisi per le principali categorie, danno le proporzioni seguenti:

Reati comuni: maschi 42 %, femmine 6 %. Reati contro la proprietà: maschi 50 %, femmine 73 %. Correzione paterna: maschi 36 %, femmine 17 %. Altri titoli: maschi 14 %, femmine 4 %.

Proprio, fra le cause a delinquere od a malfare nei giovanetti corrigendi dei due sessi, è l'amore dell'ozio ed il vagabondare: pei maschi la proporzione più grave che nelle femmine (33 %, 47 %). Von dopo pei maschi, la frequenza di cattive compagnie (12 %), e la proporzione del cattivo esempio dei genitori (12 %); i ma mentre nelle prima le femmine presentano una proporzione pressochè eguale, nella seconda invece questa va fino al 33 %.

Mettendo di fronte le varie provincie, rileviamo che le cifre più alte sono date:

Per l'amore all'ozio ed al vagabondaggio: maschi dalle provincie siciliane e sarda (74 %), femmine dalle lombarde-venete (56 %). Per la sagliguena ed il cattivo esempio dei genitori: dalle provincie romane (maschi 21 %), e per le femmine dalle siciliane e sarde (25 %); per la frequentazione di cattivi compagni, pure dalle provincie romane (maschi 21 %).

Le cifre più notevoli e più piccole tanto pei maschi (0 %), quanto per le femmine (4 %). In tutte poi non erano che lievi frazioni le proporzioni delle provincie speciale dalle pubbliche sicurezza otte maschi e due femmine.

Non meno importante della relazione riguarda le carceri giudiziarie. La popolazione delle carceri giudiziarie il 1° gennaio 1872 era così ripartita:

Carceri circondariali: maschi 34,098, femmine 2,040. *Id. mandamentali*: maschi 3,998, femmine 675. *Totale*: maschi 43,703, femmine 2,715.

Entrarono durante l'anno:

Nelle carceri circondariali: maschi 181,423, femmine 9,674. Nelle carceri mandamentali: maschi 133,344, femmine 10,952. Totale entrati: maschi 314,467, femmine 37,701. Totale generale: 352,168.

Nelle carceri circondariali: maschi 32,827, femmine 2,163. Nelle carceri mandamentali: maschi 3,998, femmine 701. Totale: maschi 41,849, femmine 2954.

Sono entrate in molti particolari secondati dalla Relazione, dovrone che le persone romane, toscane e napolitane sono quelle che danno il maggior contingente a queste carceri.

Notevole ancora che il numero degli dalli carceri giudiziarie fu di 37 per le carceri circondariali e di 147 per le mandamentali. E da notare però che l'amministrazione riguarda come evasi tutti coloro che riescono ad uscir fuori dal luogo di detenzione, *quand'anche* essi fossero stati scoperti, inseguiti e ripresi nel momento. Di tutti questi evasi, al 31 dicembre 1872 appaz dire di coloro che eran feggili dalle carceri circondariali e 23 dalle mandamentali rimanevano tuttavia latitanti.

Le condizioni sanitarie non offrono rimarchevoli variazioni di quelle osservate nel 1871, poichè la proporzione degli infermi ai casi fu nel 1872 di 5,7 %, e quella dei morti di 1,9 %.

Il numero dei suicisi fu di 76 nelle carceri circondariali (60 maschi e 10 femmine) e di 3 (maschi) nelle mandamentali.

I suicidi nelle carceri forone nove, i tentativi di suicidio impediti in tempo dedotti, dei quali stegno nelle carceri cellulari di Torino.

Per ciò che riguarda il soggiorno nelle carceri circondariali abbiamo le seguenti cifre:

Per giù mpatisti: nei mesi o meno: maschi 72 %, femmine 80 %. Fino ad un anno: maschi 24 %, femmine 16 %. Oltre un anno: maschi 7 %, femmine 4 %.

Per gli accusati: nei mesi o meno: maschi 57 %, femmine 69 %. Fino ad un anno: maschi 30 %, femmine 23 %. Oltre l'anno: maschi 13 %, femmine 8 %.

E giova osservare che, questo alla data del soggiorno, si nota una diminuzione dell'anno precedente. Ciò avvenne però per le condanzati che rimasero in Camastoro e in appello, e che danno le seguenti cifre:

Dei mesi: maschi 46 %, femmine 56 %. Fino ad un anno: maschi 24 %, femmine 20 %. Oltre l'anno: maschi 30 %, femmine 18 %.

Bisognone da esaminare le condizioni degli stabilimenti penali e ciò faremo in un ultimo articolo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il *Journal Officiel* del 9 pubblica alcune nomine nel personale delle prefetture e sotto-prefetture.

— Fa probabile la vendita sulla via pubblica del giornale *Le Corps législatif*.

— Il *Constitutionnel* annunziando l'arrivo a Versailles del generale Le Flò, ambasciatore a Pietroburgo, aggiunge che il marescialio presidente ha l'intenzione di dar pubblicamente la decorazione a Le Flò il marescialio Canrobert, che è membro dell'alunzia particolare della presidenza di Rumia.

— La *Repubblique Française* annunzia la morte del repubblicano Giuseppe Augusto Richard, consigliere municipale di Versailles difensore della repubblica nel 1848

— Il prefetto di Marsiglia ha ordinato la chiusura di quattro Circoli di quella città perchè eran diventati case di giuoco e rinnioni politiche.

SPAGNA

Il *Pays*, organo dei Lonapartisti più fedeli, scrive:

« La *Volontà Nationale* annunzia che il principe Girolamo Napoleone si presentarà alle prossime elezioni nel dipartimento della Senna, della Charente e della Charente-inferiore.

Nel rispondiamo: Nella Senna, nella Charente o nella Charente-inferiore, come in qualunque altro dipartimento, il principe Girolamo Napoleone non avrà nessuna probabilità di successo. Egli è troppo estraniero a Madrid alle scope di abbreviare la dilazione per l'accettazione dell'accordo concluso per l'assestamento al pagamento del coupons spagnuoli scaduti.

RUSSIA

Il *Journal de Saint-Pétersbourg* riproduce le note e gli apprezzamenti della stampa officiosa tedesca circa alle recenti voci sulle ostilità relativamente ai pericoli della Francia sul Belgio, e a quelli della Germania sul Lussemburgo e la successione reggenda. Il giornale russo si limita a dire che si abbe tordo d'apprezzare l'importanza di quelle voci.

STATI UNITI

Leggiamo nell' *Eco d'Italia* di New-York:

I disordini civili dell'Arkansas sono vivisi alla fine. Dopo il proclama del presidente Grant con che ha ritirato l'esercito governativo di Baxter, il partito conservativo si sottomise agli ordini emanativi federali e ricominciò a riunirsi. Quindi fu che Baxter e Brooks fe nognata una convenzione, che lasciò libero il ritiro ai seguaci del governatore supposto Brooks, i quali stanno di fatti ritornando alle case loro, mentre il commercio e l'industria riprendono le loro operazioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 giugno contiene:

1. R. decreto 18 maggio, che autorizza l'Amministrazione del Debito pubblico a ritirare ed annullare alcuni titoli di debito redimibili per estrazione a sorte, per la complessiva rendita di L. 2,925,880 37 cts.

2. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione carceraria.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del pres. TORREARSA.

Seduta di mercoledì, 10 giugno.

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 colla solita formalità.

L'ordine del giorno reca:

Disposizioni per la tassa di ricchezza mobile.

Pallieri (relatore) rende conto di tre petizioni contro il progetto, ma crede che esse debba venir approvate.

Vigliani (ministro) fa alcune dichiarazioni sui certi reclami inoltrati alla fondiaria, e crede che non si sia danno per privati. Però il ministero s'impegna per la sostenza dei progetti di commissione un progetto che definisca interamente la quistione.

Intanto raccomanda la votazione di quello.

Vacca si crede impegnato a sostenere quanto progetto perchè già fece un'interpellanza contro certi abusi tendenti a colpire i redditi di natura fondiaria.

Non si agomenta delle frodi del contribuente inquanto che i redditi in fondi non fanno anche in Inghilterra, dove l'aliquota non supera il 4 %.

Desidera il rimaneggiamento della tassa di ricchezza mobile, ma diminuendo l'aliquota.

Chiede sulla perequazione della fondiaria, promessa dal presidente del Consiglio.

Fa osservazioni sul modo di discutere i bilanci: crede che sarebbe utile diventare prima il passivo e quindi l'attivo.

Crede che sarebbe tempo di procedere ad una riforma radicale di tutte le amministrazioni ed uffizi, a cominciare dalla specie.

Sostiene giustificatissime le tasse sui redditi di natura fondiaria, che crede costituire alle prescrizioni dello Statuto.

Minghetti (pres. del Consiglio) esprime il suo rammarico della riforma del sistema tributario; ma non crede che si debba procedere con fretta e repentinamente, perchè allora si correrebbe rischio di ruinare ogni cosa.

Bisogna procedere gradatamente e lentamente.

In questo senso presenterà all'altro ramo del Parlamento il progetto di perequazione fondiaria, perchè lo esamini e lo maturi.

Crede che un rinnovamento delle tariffe daziarie migliorerà le finanze; però si dilungherà in questa esamina assoluto, come lo è stato compreso.

Non si può invenire alcun esempio favorevole di sistema generale di tasse.

Egli ritiene possibile ragguare tratti vantaggiosi all'arare senza abbandonare il principio generale, ma non portarie ai suoi estremi confini.

Quanto alla proposta Vacca, egli la accetta, ma bisogna procedere con cautela e prudenza.

Verrà, spera, un giorno in cui si potrà ridurre l'aliquota di ricchezza mobile; ma non è conveniente ora di pensarvi.

C.ò che deve fare però ora il ministero dalle finanze è di far trattare la tassa sui redditi quanto più è possibile, e progredire i termini fra le entrate e le spese.

Le discussione generale è quindi chiusa.

Minghetti, all'art. 1°, raccomanda vivamente il governo nel progetto di legge che dovrà presentare a noi pregiudicare i diritti acquistati dalla legge, e non far carico gravare oltre alla predialo anche la ricchezza mobile.

Non si capisce come si facciano pagare le decime, le prestazioni ex feudali. S.ono tasere, sono prestazioni intangibili. Perchè non si fanno pagare le tasse?

Soggiunge che a Roma il censuario pago direttamente la fondiaria; come si fa nelle altre provincie dove non lavora?

Gallotti crede che non bastino le raccomandazioni, si vuole qualche cosa di più per impedire che i contribuenti propone un sistema all'art. 4°, secondo cui coloro che pagano la fondiaria non siano obbligati a pagare la ricchezza mobile.

L'emendamento Gallotti è appoggiato.

Errante prova un'invincibile ripugnanza ad accettare emendamenti che non presentato gli sembra che costringa un'ingiustizia contro coloro che pagano la fondiaria; prega il presidente del Consiglio a dire se intenda del Parlamento siciliano nel 1812

fendere qualche interesse privato od è ciò si provvederà, ma non si può necessario di ledere alcun principio nel rapporti fra il consorzio, la dovute cautele non poche difficoltà, e molto meno si deve restare: Adriana mantiene il suo giu- Presso d'asta L. 2,688,337 27. Prezzo di Assicurazione L. 4,078,378 34.

Dal 1° gennaio a tutto maggio 1874. — Lotto 5493 Prezzo d'asta L. 11,849,448 07. Aosta, 9. — Il capitano generale Cancha ha emesso una serie di Obbligazioni coll'interesse della 6 per cento, ammortizzabile in 25 anni, e garantite dalle rendite dei beni demaniali. Queste obbligazioni sono emesse al prezzo di 75 per cento, ma erano già salite a 90 quando ne fu annunciata l'emissione.

Vigliani (ministro) fa alcune dichiarazioni ai corsi relativi ai concordati alla fondiaria, a credo che non si sia danno pei privati. Per l'Assicuratrice s'impegna per la seconda prossima settimana a fare un progetto che definisca interamente la questione.

Intanto ragionando la votazione di questa sera.

Vacca si crede impegnato a combattere questo progetto perchè già fece sa'intendere ai suoi elettori certi danni, e desidera i colpiti i redditi di natura mobiliare.

Non si sgomenta delle frodi del contribuente; crede che avrebbe poco da fare, anche in Inghilterra, dove l'aliquota non supera il 4 %.

Desidera il rimaneggiamento della tassa di ricchezza mobile, ma diminuendo l'aliquota.

Candela nella parega vicina della fondiaria, promessa dal presidente del Consiglio.

Fa osservazioni sul modo di distinire i bilanci; crede preferibile quello discutere prima il passivo e quindi l'attivo.

Crede che sarebbe tempo di procedere ad una nuova ripartizione della tassa fondiaria, poichè allora si correrebbe rischio di revisione agri cola.

Bisogna procedere gradatamente e lentamente.

In questo senso presentò all'altro ramo del Parlamento il progetto di perequazione fondiaria, che non porta perdita in vincura importante.

Crede che un rimaneamento delle tariffe daziarie migliorerà le finanze; però si dichiara contrario ad una esagerata assoluta, come lo è state sempre.

Non si può invocare alcun esempio favorevole al sistema proposto.

Egli ritiene possibile ragguire trattati vantaggiosi all'estero senza abbandonare il sistema protettivo, non non portarlo ai suoi estremi confini.

Quanto alla proposta Vacca, egli la accetta, non bisogna procedere con cautela e prudenza.

Varrà, spera, un giorno in cui si potrà arrivare a sistema più liberale; ma non è necessario agire con ponderazione.

Ciò che deve fare però ora il ministro della finanza si è di studiare la tassa sugli stenti quanto più è possibile, e presentare i termini fra le entrate e le spese.

Il presidente sospende e quindi aderisce.

Miraglia, all'art. 7, raccomanda vivamente il governo sul progetto di legge che aboliva provvisoriamente la gran pugnidoare i diritti dei contribuenti di fronte agli esattori, e gare oltre alla predisposizione della ricchezza mobile.

Non sa capire come si facciano pagare le doeime, le prestazioni ex feudali. Si noa sarebbe come prestazioni istorghiti. Perchè l'articolo 7 deve essere tanto?

Soggiunge che a Roma il censnario pago direttamente la fondiaria; come si fa nelle altre parti del regno?

Gallotti crede che non bastino le raccomandazioni, si vuole qualche cosa di più efficace e pratico. Ma non crede che basterebbe all'art. 1°, secondo cui coloro che pagano la fondiaria non sono obbligati a pagare la ricchezza mobile.

L'emendamento Gallotti è appoggiato.

Erranto prova un'invincibile ripugnanza che chiede la cessazione degli articoli aggiuntivi, gli sembra che contenga un'ingiustizia verso coloro che pagano la fondiaria; prega il presidente di mettere ai voti la prima proposta del Parlamento siciliano del 1812, in una legge su queste materie si fose un'eccezione per coloro che pagavano la fondiaria.

Cancio. Egli pure come siciliano è ostile a questo articolo per effetto del fatto mezzo secolo fa il Parlamento siciliano decretò che non si potesse colpire due volte la stessa proprietà, e questo emendamento ma non può dare il suo voto favorevole a questa legge.

Pica. Vuole giusto che i possessori di censi paghino la ricchezza mobile a pareil voterà questo articolo. Non si devono far distinzioni fiorchè o se si vuole che il paese ritragga vantaggi, bisogna che tutti cittadini pagbino.

Pelloux (relatore). Risponde alle obbiezioni fatte all'articolo dai diversi oratori. Non si tratta già di ritornare, ma di confermare ciò che già esiste.

Domanda perchè solamente quando vuoto votati i provvedimenti sulla ricchezza mobile nessuno sorse a fare opposizione all'art. 6° che prescrive che i redditi di natura mobiliare siano soggetti alla ricchezza mobile.

Il legislatore ha facoltà di dichiarare mobile ciò che è immobile o viceversa; non vi sono diritti acquisiti per essi.

Potrebbe dirsi che la forma dell'articolo sia un po' troppo assoluta, ma bisogna che nelle presenti circostanze a necessario conservare e votarlo poichè la sostanza è buona.

Parla delle provincie dove si paga di fondiaria più e dove meno. In Lombardia si paga molto di più che nelle provincie napoletane. Secondo l'emendamento dell'on. Gallotti, del pago ora 13,50 non dovrebbe più pagare che 5,50. Crede che il presidente del ministro di presentare un progetto regolare la tassa fondiaria dovrebbe bastare. Conclude proponde il Senato ad approvare l'articolo 1°.

Vacca dichiara che se il ministro accettasse l'ordine del giorno che presenta egli si dichiarerà soddisfatto.

Vigliani (ministro) prega gli on. senatori a mantenersi nella presente fatta sentire impegnarsi il ministero in una serie che potrebbe risultare fallace. Dibnde il presidente sull'assenza grave e l'ingiustizia che gli è stata fatta; il progetto potrebbe ot-

capito a titolo canale, 1,039 centre più che 1 nove nasi corrispondenti dell'anno scorso. E supponendo pure, con improbabilissima, che l'introito scemi durante l'alluno in maniera che rimanga alla cifra del l'anno 1872-1873, il deficit che ora stato calcolato a 1,583 centre si troverebbe ridotto alla fine dell'esercizio, a 544.

Quindi si può considerare che su questa costante progressione non s'interrompe per qualche straordinario caso, l'anno 1873-1874 verrà chiuso in perfetta equilibrio o quello del 1874-75, invece d'un *deficit*, darà un'entrata maggiore della spesa. Il Portogallo è allora avviato alla sorte che egli tandava da tanto tempo e che raggiunse mercè la cooperazione di tutti i suoi partiti politici. Questo passo era salutato con entusiasmo alla ravina ed accolto risorgere con una vigoria poco comune ed assai onorevole così per esso come per i suoi uomini di Stato.

Una prova di questo nuova e fortunata condizione del Portogallo è che nella sola sessione della seconda serie di obbligazioni delle ferrovie del Douro e del Minho, che ebbe luogo il 10 e il 17 maggio e di cui il telegrafo vi avrà dato notizia. Il governo aveva ritenute tutte le offerte dei banchieri a preferia di vivissime che la sua domanda si pubblicò. Gli si chiese un ecpitale di 1735 *centos*, e nell'atto stesso sottoscrisse per 32,000 centos, e nell'atto stesso della sottoscrizione vereò 4084 *centos* in moneta metallica. Non siamo dunque più al tempo in cui, vedendosi convertire il debito fluttuante, il governo era mandato da Fiodo a Filato, cioè dai banchieri inglesi ai banchieri francesi.

Alcuni degli uomini che hanno in quache misura contribuito al cambiamento seguito vennto nello Stato del Portogallo ritornettero per ora la ricompensa del loro servigi. Furono creati circa 20 nuovi pari, e fra questi si noto il signor da Sa Vargas, che nell'ultima sessione presiedeva la Camera dei deputati, e i signori Carlos Beste da Silva, Assolino Braccocamp, Tomas Lobe d'Avila, che furono parte dei ministeri precedenti, e il duca marchese d'Avila e del duca di Louiè.

Una cancellazione di altre gazare è stata conferita a uno dei meabri del ministero, al signor d'Andrade-Corvo; il re lo fece pari e conte di Sa Thiago. E ora il conte De Forino, in uomo della Francia, lo ha creato ufficiale dell'istruzione pubblica, in questo pari i suoi meriti come scrittore come professore della scuola politecnica.

Questa somma va pure interpretata come una certezza che la Francia ha nuovamente a vivificare il Portogallo per la recente nomina del signor Rezan a corrispondente dell'Accademia delle scienze di Lisbona.

Negli ultimi giorni del mese si maggio fummo contristati dalla morte d'un uomo di cuore e d'ingegno, di don Antonio de Aguiar, che fu uno dei fondatori del Governo costituzionale e il collaboratore di don Pedro IV, di donna Maria, di don Pedro V e di don Luis. La sua morte fu assai lungo martirii sovrso fra un immenso concorso di popolo. Il re regnante vi era rappresentato dai principali ufficiali della sua Casa, e il re padre dal giovane conte di Sa Thiago, della Casa di Penhal. I cordoni del drappo funebre furono tenuti dal conte don Augusto, dal presidente del Consiglio, dal presidente della Camera dei pari, dal di Lenil e dai ministri.

CAMERA DEI LORDI INGLESE

Nella seduta del 6 della Camera dei lordi, lord Dunsany propose che sia votato un indirizzo alla regina, con cui chiede le copie di tutti i trattati e convenzioni fra navigazione a vapore del Canale di Suez in tempo di guerra. La via tracciata attraverso l'istmo è praticamente divenuta non solo la via di comunicazione commerciale coll'India, ma anche, ed in proporzioni abbastanza considerevoli, la strada militare inglese; i grandi interessi del paese rimangono quindi esposti senza protezione da quella parte, stante la mancanza di trattati o di convenzioni, sia di proprietà stabilite, sia per mezzo di accordi che abbiano un carattere privato.

L'epoca attuale sembra particolarmente propizia, lord Dunsany, per mettere in piedi solide le nostre relazioni colle varie parti che reclamano un diritto di proprietà nel Canale di Suez.

Il fatto che abbiamo dovuto trattare con due potenze i cui interessi non sono chiaramente definiti e con una Compagnia politica-commerciale, la sua rossa necessario di giungere ad un accordo chiaro e categorico per partiti in modo, da rendersi responsabili verso per d'ogni interruzione del nostro traffico. I documenti recentemente sottoposti al Parlamento fecero vedere a quali pericoli saremmo esposti nell'India il giorno in cui le nostre comunicazioni venissero ad essere minacciate in modo serio.

Previdendo il caso d'una guerra navale, l'oratore dimostra che nulla sarebbe più facile quanto l'interrompere la navigazione del Canale stesso. Il Canale dell'Ecuador è avvenuto ad un regolamento all'amichevole di quest'importante questione. Il nobile lord crede che non vi sarebbe alcuna seria difficoltà a giungere ad un accordo che assicuri a ciascuno i suoi diritti.

Il conte di *Derby* riconosce tutta l'alta importanza della questione. Il Canale di Suez, dice egli, è incontestabilmente una grande intrapresa, sufficiente per collocare in una posizione d'invidia il personaggio alla cui testa si trova. Questo certo tanto più grande si stato un benefizio per tutto il mondo, ed esso si è realizzato contrariamente a ciò che si credeva generalmente, segnatamente in Inghilterra. Il risultato dell'intrapresa è stato altrimenti favorevole al commercio ed alla politica, e l'Inghilterra è quella, delle nazioni, che ne ha approfittato più largamente. L'oratore non potrebbe dichiarare che la posizione dell'Inghilterra sia precaria e che i suoi diritti non siano chiaramente definiti.

La convenzione del 1856, fatta dal viscontè Stratford de Redcliffe, ed il firmano del sultano, che ne fu la parola di ingiustizia ed interessa universale, fu il passo rivelato dei diritti di pedaggio più considerevoli di quelli che i diversi governi europei erano disposti ad accordare. La Commissione internazionale alla quale venne sottoposta la questione, la scioloe, contrariamente alle speranze della Compagnia del Canale.

Il sig. Lesseps aveva dapprima espresso la risoluzione di contestare la risoluzione adottata, ma tutti i governi dell'Europa, compresa la Francia stessa, furono d'accordo per mantenerla e quindi furono rispettati gl'impegni presi.

Se la Compagnia non si fosse sottoposta non ne sarebbe risultata alcra crisi che la presa di possesso del Canale da parte del governo egiziano, il quale non fa che usare del suo diritto. Questi inconvenienti non sarebbero stati che di breve durata e si sarebbero limitati alle irregolarità di servizio risultanti dall'impiego di officiali meno specialmente versati a bordo nuova dobbio di quelli naturalmente addetti all'esercizio del canale.

Lord Derby termina dicendo che il governo è disposto ad accogliere ogni proposta ragionevole che avesse per iscopo di impedire il risparmento d'una vertenza anche d'una specie di vertenza. Un accordo conflitto terminerebbe certamente, come manco poco questa volta, colla presa di possesso dell'esercizio del Canale per parte del governo egiziano e sotto l'autorità della Porta.

Quanto alla quistione di neutralizzazione del Canale in tempo di guerra, disse lord Derby, è una quistione politica d'un'alta importanza alla quale, si comprende senza fatica, il governo non vuole impegnarsi, ed a proposito della quale non ha nulla da rispondere all'on. proponente. L'incidente non ebbe seguito.

UNA NUOVA CATASTROFE

Scrivono da Isola del Liri, 8 giugno, al *Pungolo* di Napoli:

Ieri, ricorrendo la festa nazionale, il municipio decise di non spendere denaro in inutili pompe, ma tutto impiegarlo in distribuzione di pane a' poveri. Il nostro egregio sindaco, Giuseppe Pantanella, assunse personalmente la cura della distribuzione alcuni del pane, reale tutto preparato col massimo ordine ed ospizio.

Tale generosità non poteva non essere inaspettata, mentre una vera catastrofe!

Erano le 4 1/2 pomer. ed una massa di povera aveva invaso le sale del municipio, quando in una di esse in cui erano riunite una cinquantina di vecchie donne e fanciulli, gli si fosse dal sindaco la distribuzione del pane, il solaio del piano superiore precipitarono nella sottostante cantina, per ostacolo del circo otto metri.

La scena era veramente più straziante.

Tutti pronosticavano la morte di quella povera gente, e delle stesse sindaco. Una nuvola di polvere, i gemiti, i lamenti in piazza S. Lorenzo, accorse alla porta della cantina onde porgere aiuto a quegli infelici, e trovarsi quasi sepolto dalle macerie anche i RR. carabinieri col solerte brigadiere e molto popolo, e subito s'incominciò a rimuovere.

Per buona fortuna gran parte di travi e travicelli inarcati, avevano formato puntello alle mascerie, e così Crassi fuiti al rinvenuero salutati dalla polvere o privi di sensi, ma dei soli portemo immediatamente, gli stessi fu trovata la sua abitazione sepolta profonda del sito, ricoperta da rottami e tutto contuso nel corpo; ma la sua salute pericolosa e gli fecero di periodi.

Si hanno a deplorare fino a questo momento due morti e 48 feriti, alcuni gravemente, e tre moribondi.

Al triste annuncio l'egregio sotto-prefetto, il comandante i RR. carabinieri ed il delegato di P. S. accorsero in loco con buon numero di carabinieri e di guardie, subito si misero in moto per soccorrere ed aiutare ogni singolo ferito.

Meritano lode tutti indistintamente, ma specialmente gli assessori municipali Nicolosoni e Coccoli, per la grande attività spiegata nell'apprestare i primi provvedimenti.

Il bravo e non mai abbastanza lodato sindaco, conoltre appena in sua casa e sulla notizia si era recato sul luogo, pregava invece gli amici che gli erano d'intorno di soccorrere in aiuto dei poveri feriti, i quali formavano il suo primo ed unico pensiero.

LETTERE NAPOLETANE

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

III.

(3) **Napoli**, 7 *giugno*. — Si va sentando un tale e che come la morte di Opere pia tanta miseria vagante per le strade à segno e prova che la Pubblica beneficenza non è mai preservata, ed è grido che le Opere più vogliono essere riformate e che la riforma vuol essere diversa dalla manomissione che si vuol eseguire

fendere qualche interesse privato od a ciò si provvederà, ma non si può accusarlo di ledere alcun principio nei rapporti fra il contribuente e lo Stato. Non crede che il ritardo di pochi mesi possa recar danno, e pel 1875 si ha pieno certezza che la nuova legge potrà essere promulgata.

Ripete la preghiera ai proponenti di non insistere e di votare la legge nella fiducia che il ministero adempirà al solenne impegno preso.

Minoglia presenta un ordine del giorno in cui, prendendo atto della dichiarazione e della promessa del ministero, passa all'ordine del giorno.

Vecchi ritira il suo ordine del giorno e dichiara che si astterrà dal voto.

Vigliani. Il ministero accetta l'ordine del giorno Minoglia.

E approvato.

L'agginata Galliotti, posta ai voti, non è approvata, e si approva l'art. 1°.

La seduta è sciolta alle 6 3/4.

Domani seduta pubblica alle due.

CRONACA DI ROMA

Annunciamo con piacere la deliberazione presa ieri sera nel Consiglio provinciale, di costruire quanto prima la nuova strada che dalla porta San Lorenzo conduce al Campo Varano.

Quella strada, come più volte abbiamo avuto, specialmente in alcune occasioni, è molto ingombrata, ed ora che tutti i desiderii manifestati vengono seguiti nel Campo Varano, non passa giorno che i passanti e gli amici degli estinti non percorrano quella lunga via, che si sia polverosa nell'estate o lungosa nelle altre stagioni, le lasci un sfermare da chi è stato chiamato di passarvi.

Noi abbiamo la forma ridicola che la provincia voglia spendere provvisoriamente ancora qualche anno un poco più in là, e, terminata la strada, possa a mumirla di un doppio filare di alberi che difendano i passeggeri dalla sferza del sole nell'estate e, per quanto è possibile, dall'acqua nelle stagioni piovose.

—

Annunziamo con piacere che l'egregio avv. Ferdinando Mecacci, collaboratore del-l'ottimo giornale *La Legge*, è stato fatto cavaliere della Corona d'Italia, distinzione pienamente meritata.

—

Nella sala dipinta presso la via Merulana è stata esposta la statua di un personaggio incognito, imbarbe, di buon lavoro e di perfetta conservazione. Questi pure sono stati trovati cenni scavati dal proprietario di fianco alla sepoltura di cadaveri in marmo e frammenti della cornice in intonco, sulla quale pregevole l'affresco.

Nell'adiata 8ª della prima zona dell'Esquilino, presso le stalle dell'antico villa Massimo, è stato rinvenuto un muro interamente costruito, con frammenti di sculture figurate. In maggior parte spettano ad una cinta monumentale, di proporzioni maggiori del vero. Vi è stato altresì rinvenuto un Erma di personaggio barbato, incognito, due teste di cavaliere ornate di corona turrita, una di Bacco giovine, un busto acefalo, una bella testa di Faustina giuniore, tre vasi di bronzo di figura cilindrica e sferica, ed un frammento d'iscrizione, forse calendario di colleggio.

In questi scavi rinvenute un vaso di bronzo assai ripieno di grano, ed un'anse parimenti di bronzo, di buon lavoro.

Tra le rovine del macello scoperto presso la chiesa di S. Antonio sono stati rinvenuti alcuni frammenti di colore miserabile scrivano, e due lamine d'avorio, rimite di cerniere a seguito, nelle cui superficie esterna è scritto:

GALIENI
CONSERSI . V . C .

Finalmente, dagli avanzi del Mitreo di Villa Palombara provengono due bassorilievi in marmo il primo, di m. 0 62 × 0 90, rappresenta Mitra nascente dal sasso con face nella sinistra e pugnale nella destra; il secondo, di m. 0 29 × 0 20, rappresenta Mitra con corona raggiante, con globo e face nella sinistra. Ambidue i bassorilievi conservano tracce di policromia ed hanno scritto nella superficie posteriore:

G . P .
PRIMUS PATER FECIT

Dal medesimo luogo provviene una lamina d'argento scritta a stiple (forse membrana) quasi distrutta, e ravvolta in una teca di bronzo.

—

Troviamo nei giornali di Milano, nella *Perseveranza*, nella *Lombardia*, nel *Pungolo* e nel *Secolo*, le notizie di una festa religiosa e scolastica che ha avuto luogo nell'Istituto della Stallina, diretto dal-l'egregia signora Felicita Morandi.

Si trattava della commemorazione annuale dei benefattori defunti dell'Opificio e della distribuzione dei premi, e a vedere quel che ne dicono quei giornali, si capisce che tutta Milano presso viviamo parte a tutte gli atti e fa le quali fortunate istituto, e che ne ha ben ragione.

Bisogna dire assistito che quel « benefattori defunti » meritano bene una commemorazione annuale! L'istituto è di gli richiamiamo, appare pure tempo fa gli testava un milione lasciato di 50 mila lire! E dice che a Roma l'Orfanotrofio di Termini ha forse 5 o 6 mila lire (diciamo cinque o sei mila) di patrimonio!

Musica, declamazione, esposizione di disegni, di piccoli, di trine, di ottime biancherie inglesi e cucite alla macchina, servetti giovanetti usciti al canto, e tutti e usciti in modo, dice il *Secolo*, che giustifica « vassero a sviluppare i tesori nascosti » senza danno alla femminile verecondia. »

« Gli spettatori, aggiunge il foglio milanese, parteciparono in modo veramente « cordiale e simpatico alla sua visita a « questo sano e lieto focolare, e il com- « fronto e il progresso erano la lode mas- « sima e schietta che uscivo dalle bocche « e meglio dai cuori di quanti parlavano « dell'Orfanotrofio della Stella. »

Speriamo che ben presto si potranno scrivere eguali cose dell'Orfanotrofio di Termini: il nostro Comune, è giustizia riconoscerlo, ha dovuto superare non poche difficoltà, e molte ancora glie ne restano: la direttrice, signora Verona, di adagio, alacrissima, e sperianno che l'opera sua, aiutata, otterrà ottimi frutti. Ma frattanto diciamo: perchè a tutto, proprio a tutto, deve pensare il Municipio?

—

La distinta signora Rachele Farina fu testè nominata ispettrice d'una delle scuole comunali.

—

È vanto alla luce il fascicolo di giugno della *Nuova Antologia* che contiene le seguenti materie:

Del principio di autorità preso le nazioni cattoliche, di A. Gabelli. — Il nuovo romanzo di Cherbuliez, di Emma. — Osservazi e gli oggetti d'arte in Italia, di Ruggiero Bonghi. — Fin da'mezzanesi, parte seconda, di L. De Rosa. — Bi alcuni frutti del 1870-71 nei vari rami della milizia, di C. Corvi. — Studi romani e del paese latino, di R. Miraglia. — La quistione monetaria, di A. Magliani. — Le razze pigmee e gli Akka, di Felice Tocco. — La mostra del-l'arte al Congresso botanico di Firenze, di Adolfo Targioni Tozzetti. — Rassegna politica, di B. — Bellettino bibliografico.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 9 giugno 1874.

All'Osservatorio è ridotto a 0° al mezz. L'altezza della stazione è di 49,m 66.

Barometro a mezzodì 338,2

Termometro Centigrado

Massima . . . 31,5 — Minima . . . 19,1

Umidità assoluta del giorno

Relativa . . . 53 — Assoluta . . . 13,99

Vento dom sante. Nord Sud-Ovest debolissimo.

Stato del cielo. Bello con cumuli ed Est sole al pomeriggio.

—

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

(Dispaccio particolare dell'*Opinione*)

« *Parigi . 9 giugno.* — La messa a di Verdi ha qui ottenuto un successo di colossale, immenso. Ovazioni entusiaste stiche a Verdi e agli artisti. Una folla « immensa aspettò Verdi all'uscita del « teatro, acclamandolo lungamente; fatto « unico per Parigi. »

—

Siamo pregati d'avvertire il pubblico che, avendo luogo domani la beneficiata della signora Bendetti, e non potendosi per brevità di tempo dare l'avviso in altro modo, in tempo opportuno per la replica del saggio della Reale Accademia filarmonica, la replica stessa avrà luogo invariata alla sera di venerdì, 12 corrente, restando validi i biglietti d'invito distribuiti per domani, giovedì.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Torino, 9 giugno 1874.

La Contessa di Berga, cosa il Divorzio. *Dramma sacrificatore in cinque atti di Achille Torelli.*

I marchigeni nella nobile famiglia d'Attine erano governati da una maligna contessina. Il vecchio duca, fiori di casa sua, ai gran mondo, nelle sue relazioni sociali, è il modello della più perfetta gentilezza e cortesia; ma fra le pareti domestiche è il più leggiero, il più bisbetico, il più duro dei mariti. Il duca ha due figliuoli, Costanzo e Adriana. La duchessa è morta da poco, separato dalla moglie, dalle quale fu tradito e disonorato con pubblico scandalo: la duchessa Adriana, figlia di primo letto di Berga, l'onore il più malvagio e corrotto e crudele che sia mai stato al mondo; non ha cuore, non ha affetti, sfreggi, vilipendi e in più inaudite servizie.

Che razza non di gentiluomo, ma di demonio, è questo suo fratello, il conte di Berga, lo provi questo fatto. Una sera il conte, imbestialito più che mai dei disordini della sua casa, ed interessato a porre fine a quelli, vede la moglie, se le avvicina e con un coraggio da persone spietatamente in pubblico.

Egli è con questa promessa e da quest'ultimo episodio che piglia le mosse il dramma di Torelli per mettere in luce la sua dolorosa necessità del divorzio. Alla contessa sono brutalmente battuta dal forsennato marito quando, per difendere la propria dignità, Stuart il quale dalla bestiale violenza del conte di Berga ora stato a caso spettatore. Di qui nascono di necessità due fatti, la separazione personale di Adriana dal conte di Berga ed un duello di questo col principe Arturo. Ch'è questo principe Arturo? E un arco di passaggio e di dramma; vano di Maguana, soffrì e porta tuttora nel cuore un acerbo dolore, talchè sebbene giovanotto non ancor vecchio nè di poco sesso, è omai tutt'avvallere dalla trista figura. Il principe e la contessa erano nonostante l'uno all'altro e segretamente amanti da lungo tempo, quando la morte, che non sa risparmiare un'ultima osservazione, ed è che sul *Divorzio* osservazi le stesse numerose che abbiamo già notate nelle composizioni del Torelli. La fantasia dell'autore che sul primi atti si manifesta splendida e feconda, nelle ultime scene si fa povera e poco illuminatrice, finchè, quando si arriva alla catastrofe, si appare stanca e stitica. Così sul Divorzio. L'azione pare si ferma a mezzo. Ecco è pallido e sconvolto di fronte agli atti precedenti. Infatti, dopo che lo spettatore assiste e palpitante ha assistito all'urto di passioni ardentissime, qual interesse può trovare nella lettura del testamento, col quale la contessa Adriana, per rendere omaggio alla legge di natura, lascia all'odioso suo credi il principe Arturo Stuart?

—

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ci scrivono da Chieti, 8 giugno:

Ieri la festa dello Statuto fu solennizzata nella nostra città con pompa maggiore degli altri anni.

—

Una Società filarmonica, istituitasi in questa città, ha dato principio alle sue trattenimenti musicali con un'accademia vocale-strumentale, composta in gran parte di gentiluomini dilettanti, eseguiva due sinfonie. Un coro composto di circa cinquanta gentili donzelle e di signori cantò un inno nazionale musicato dal maestro De Pilla, che riuscì veramente bello. I posti della sala destinati a Giulia Pagliani, della signorina Filomena del barone Cascianini, e del signori Giuseppe del barone De Riseis, barone Pierando Virgilii, avv. Gaetano Carusi, signor Nicola Tella.

Ebbe apparato che questa nobile istituzione ci darà altri signori saggi della sua appiandidissimo di ieri sera.

—

Gusci funebri. — Leggiamo nella *Gazzetta di Parma* dell'8:

Ieri sera, verso le ore 7, giunta nell'alma città lungo il trasporto della salma del compianto cav. Gaspare Bolla, del palazzo universitario, dove era stata trasportata la sera precedente, sino al tempio della Madonna della Steccata, dove ne no celebrerà le esequie.

Precedeva il funebre la musica del 47° reggimento, qui di stanza; teneano i fiocchi il nostro Sindaco, il cav. Bernieri, presidente della Corte d'appello, il cav. Barzizza, regio procuratore generale, e il comm. Marcello Castagnetta, assistere del Regno; seguivano la banda cittadina le autorità governative, militari e locali d'ogni specie, la rappresentanza di tutti quanti i corpi costituiti della città, vari stadani de' comuni forensi, gli ufficiali della guarigione, della scuola militare e del distrette, gli studenti della Università, la stampa ed un immenso numero di cittadini d'ogni ordine, compreso alcune signore.

Il carro, fornato da varie migliaia di persone, occupava l'area della piazza ed attratto di strada percorso, lungo tutto il quale il popolo accalcato faceva duplice siepe, mostre di affettuosa alla fredde onori alti, le signore in ispecie, non avevano trovato posto sulla pubblica via.

Si può dire insomma che tutta la città, commossa e rattristata, ha preso parte ai funebri onori resi alla memoria dell'egregio cittadino e distinto magistrato.

—

Presidenti popolari. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

Ieri, 8 corrente, al Teatro Nazionale della Fenice senatori e deputati nelle provincie della Fiandra orientale, di Liegi e di Limburgo.

Al Senato i liberali guadagnarono un seggio a Thuin e due a Charleroi a no perdettero uno a Gand. La maggioranza è ridotta da 8 a 4.

Alla Camera i liberali guadagnarono due seggi a Verviers e due a Charleroi. La maggioranza è ridotta da 22 a 14.

Il ministero dei lavori pubblici non fu eletto.

Versailles, 9 — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Continua la discussione della legge sulla riforma giudiziaria.

Una proposta dell'estrema sinistra, la quale domandava che una Commissione composta del sindaco e di due consiglieri municipali avesse diritto di iscrizione o cancellazione degli elettori, è respinta con 357 voti contro 332.

Giraud, radicale, fa un'interpellanza a proposito di un libello, da lui letto ieri, pubblicato dalla *République* di Nevers. Questa lettera, che emanerebbe dal Comitato centrale per l'appello al popolo, parla di un progetto proposto a quelli che appoggiarono l'elezione di Bourgoing. Giraud domanda questa associazione occulta e domanda ai ministri dell'interno e della giustizia se la tollereranno.

Il ministro della giustizia risponde che il governo non tollererà Comitati occulti e promette di vigilare.

Rochet dichiara di non conoscere alcun Comitato centrale per l'appello al popolo; biasima la lettera della *République* e ringrazia Giraud della interpellanza e dell'occasione di biasimare una manovra simile, ma crede che la lettera sia apocrifa e domanda un'inchiesta sopra per conoscere la verità.

Il ministro dell'interno dichiara che, se esiste un Comitato centrale per l'appello al popolo, esso sarà posto sotto processo.

Gambetta attacca i ministri della guerra e delle finanze come complici del bonapartismo.

Il ministro della guerra respinge quest'accusa.

Gambetta, rispondendo a Rouher, dice: Ebbene sì, sono la categoria d'uomini ai quali io nego il diritto di pronunziare un giudizio sul 4 settembre e questi sono quei miserabili che ci condussero dal 2 dicembre a Sedan. »

Il presidente invita Gambetta a ritirare questa espressione oltraggiante.

Gambetta dice: « La mia parola è più che mai energica. » E un marchio e la mantengo. »

Gambetta è richiamato all'ordine.

La Camera è molto agitata.

Gambetta risale alla tribuna.

Casot gli grida: « Rendetevi l'Alsazia e la Lorena prima di ricomparire alla tribuna. »

Rouher dichiara che le parole di Gambetta non meritano che disprezzo.

La seduta è levata.

Santander, 9 — Ieri. — L'esercito del Nord entrò in Logrono e Tafalla. Le comunicazioni fra Vittoria e Miranda sono ancore interrotte dai carlisti.

Madrid, 10. — Ieri l'esecuzione pubblica della Messa di Verdi destò il più grande entusiasmo. Verdi e gli artisti ebbero ripetutamente chiamati. *L'Agence Havas* ripetuto distro insistenza del pubblico, che ne era elettrizzato.

Bukarest, 10. — La Camera dei deputati approvò che la maggior parte delle azioni di Banni del Tesoro sia prorogata fino al 30 giugno 1875, dopo che il governo annonnerà ad aggiornare la Camera a Pasqua.

Pesth, 10. — Le autorità procedettero alla confisca dei beni dell'arcivescovo. Essi ascendono a 1225,000 talleri e consistono in case ed in valori.

Colonia, 10. — La *Gazzetta di Colonia* ha da Londra che, in seguito ad una corrispondenza semiufficiale tra Francia e Inghilterra, il governo inglese sarebbesi dichiarato pronto a conseguare i rifugiati che sbarcassero in Inghilterra, considerando che i delitti ai essi attribuiti giustificano la loro estradizione.

Pirenze, 10. — Questa sera alle ore 9.16 S. M. il Re partirà per Torino.

Washington, 10. — La Commissione del Congresso nella sua relazione sul progetto di legge relativo alla libertà delle Banche, propone alcuni emendamenti sostenuto i quali per ogni milione d'aumento nella circolazione fiduciaria delle Banche nazionali saranno ritirati dalla circolazione 375 mila dollari in *greenbacche*. I pagamenti in effettivo cominceranno dal gennaio 1878.

—

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Cagliari, 9. — Al banchetto date ieri a bordo del'*Ocean*, il vice ammiraglio De Surville fece un brindisi a Vittorio Emanuele e all'Italia; Serra, vicepresidente del Senato, fece un brindisi alla magistratura francese; il generale Bianchi alla marina francese, l'arcivescovo di Cagliari alla figlia primogenita della Chiesa, e Fancio, consigliere delegato della prefettura, a Mac Mahon.

Bruxelles, 9. — Sono i risultati della elezione dei senatori e deputati nelle provincie della Fiandra orientale, di Liegi e di Limburgo.

Al Senato i liberali guadagnarono un seggio a Thuin e due a Charleroi a no perdettero uno a Gand. La maggioranza è ridotta da 8 a 4.

Alla Camera i liberali guadagnarono due seggi a Verviers e due a Charleroi. La maggioranza è ridotta da 22 a 14.

Il ministro dei lavori pubblici non fu eletto.

Versailles, 9 — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Continua la discussione della legge sulla riforma giudiziaria.

Una proposta dell'estrema sinistra, la quale domandava che una Commissione composta del sindaco e di due consiglieri municipali avesse diritto di iscrizione o cancellazione degli elettori, è respinta con 357 voti contro 332.

Giraud, radicale, fa un'interpellanza a proposito di un libello, da lui letto ieri, pubblicato dalla *République* di Nevers. Questa lettera, che emanerebbe dal Comitato centrale per l'appello al popolo, parla di un progetto proposto a quelli che appoggiarono l'elezione di Bourgoing. Giraud domanda questa associazione occulta e domanda ai ministri dell'interno e della giustizia se la tollereranno.

Il ministro della giustizia risponde che il governo non tollererà Comitati occulti e promette di vigilare.

Rochet dichiara di non conoscere alcun Comitato centrale per l'appello al popolo; biasima la lettera della *République* e ringrazia Giraud della interpellanza e dell'occasione di biasimare una manovra simile, ma crede che la lettera sia apocrifa e domanda un'inchiesta sopra per conoscere la verità.

Il ministro dell'interno dichiara che, se esiste un Comitato centrale per l'appello al popolo, esso sarà posto sotto processo.

Gambetta attacca i ministri della guerra e delle finanze come complici del bonapartismo.

Il ministro della guerra respinge quest'accusa.

Gambetta, rispondendo a Rouher, dice: Ebbene sì, sono la categoria d'uomini ai quali io nego il diritto di pronunziare un giudizio sul 4 settembre e questi sono quei miserabili che ci condussero dal 2 dicembre a Sedan. »

Il presidente invita Gambetta a ritirare questa espressione oltraggiante.

Gambetta dice: « La mia parola è più che mai energica. » E un marchio e la mantengo. »

Gambetta è richiamato all'ordine.

La Camera è molto agitata.

Gambetta risale alla tribuna.

Casot gli grida: « Rendetevi l'Alsazia e la Lorena prima di ricomparire alla tribuna. »

Rouher dichiara che le parole di Gambetta non meritano che disprezzo.

La seduta è levata.

Santander, 9 — Ieri. — L'esercito del Nord entrò in Logrono e Tafalla. Le comunicazioni fra Vittoria e Miranda sono ancore interrotte dai carlisti.

Madrid, 10. — Ieri l'esecuzione pubblica della Messa di Verdi destò il più grande entusiasmo. Verdi e gli artisti ebbero ripetutamente chiamati. *L'Agence Havas* ripetuto distro insistenza del pubblico, che ne era elettrizzato.

Bukarest, 10. — La Camera dei deputati approvò che la maggior parte delle azioni di Banni del Tesoro sia prorogata fino al 30 giugno 1875, dopo che il governo annonnerà ad aggiornare la Camera a Pasqua.

Pesth, 10. — Le autorità procedettero alla confisca dei beni dell'arcivescovo. Essi ascendono a 1225,000 talleri e consistono in case ed in valori.

Colonia, 10. — La *Gazzetta di Colonia* ha da Londra che, in seguito ad una corrispondenza semiufficiale tra Francia e Inghilterra, il governo inglese sarebbesi dichiarato pronto a conseguare i rifugiati che sbarcassero in Inghilterra, considerando che i delitti ai essi attribuiti giustificano la loro estradizione.

Pirenze, 10. — Questa sera alle ore 9.16 S. M. il Re partirà per Torino.

Washington, 10. — La Commissione del Congresso nella sua relazione sul progetto di legge relativo alla libertà delle Banche, propone alcuni emendamenti sostenuto i quali per ogni milione d'aumento nella circolazione fiduciaria delle Banche nazionali saranno ritirati dalla circolazione 375 mila dollari in *greenbacche*. I pagamenti in effettivo cominceranno dal gennaio 1878.

—

NOTIZIE ULTIME

Il Senato nell'odierna seduta continuò la discussione del progetto sulla tassa sui fabbricati, riducendo mobile progetto l'art. 1° e l'ordine del giorno proposto dall'on. Miraglia, con cui si prende atto della promessa del governo di presentare alla prossima sessione un progetto sull'imposta fondiaria.

—

La *Gazzetta d'Augusta* riproduce sotto riserva un telegramma indirizzato da Vienna al *Daily Telegraph*, nel quale si afferma che i disposti del conte Arnim non sono comunicati alla *Presse* di Vienna da alti *personaggi italiani*.

Siamo in grado di dichiarare che questa notizia non ha alcun fondamento.

—

La R. corvetta *Ettore Fieramosca* è giunta a Gibilterra il giorno 8.

Il R. piroscafo *Lagosta* avendo ultimato le riparazioni, per le quali si era recato a Spezia, è ritornato nel porto di Livorno, dove è destinato a stazionare.

Il giorno 9 è giunta a Brindisi la R. corvetta *S. Giovanni*.

—

La Direzione generale del Demanio ha pubblicato il solito prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico. Eccone i risultati:

Mese di maggio 1874. — Lotti 1080. Prezzo d'asta L. 2,458,227 27. Prezzo di aggiudicazione L. 3,072,375 24.

Dal 1° gennaio a tutto maggio 1874. Lotti 5493. Prezzo d'asta L. 11,810,449 07. Prezzo d'aggiudicazione L. 14,817,108 03.

Totale dal 26 ottobre 1867 a tutto maggio 1874. — Lotti 160,159. Prezzo d'asta L. 358,930,956 97. Prezzo d'aggiudicazione L. 462,475,903 63.

—

Accone, 9. — Il capitano generale Cencha ha emesso una serie di Obbligazioni coll'interesse dell'8 per cento, per la somma di 5 milioni di dollari. Questa Obbligazioni sono garantite colle rendite del lotto dell'Avana.

Sma, 10. — Il principe Federico d'Olanda è arrivato per visitare l'imperatore di Russia.

Berlino, 10. — La *Correspondenza Provinciale*, parlando della legge ecclesiastica e dell'atteggiamento del vescovi, constata che il governo non può indietreggiare nella via che gli fu necessariamente tracciata.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	9	10
FONDI		
Rendita Italiana 5 %.	71 40	71 45
Imprestito Nazionale.	—	—
Buoni pronti scad.	—	—
Obbl. Beni Ecc. 5 %.	—	—
Fondi Comunali	fuori	—
Prestito comun. Blount-Co	73 80	73 80
Prestito romano	71 80	71 80
Detto Rothschild	71 70	71 90
Credito mobiliare	—	—
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	1465	1468
Banca Generale	—	—
Banca Tiberina	415	420
Banca Italo-Germanica	238	235
Banca Austro-Italiana	—	—
Banca Subalpina	—	—
Azioni Tirsoviche	—	—
Obbligazioni — fine 6 %	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni —	—	—
Strade ferr. meridionali	—	—
Beni Merid. 6 %	—	—
Società Romana Mobiliare	—	—
Società Anglo-Rom. Gas	—	—
Gas da Civitavecchia	—	—
Fin Civitav. e Roma.	—	—
Comp. Fondiaria Italiana	—	—

BORSA DI ROMA

10 giugno (ore 11 1/2 ant.)

Malgrado l'avvenuta scatenzione reale in chiusura da Parigi, la Rendita una ha quasi subito alcuna variazione sui prezzi di ieri, serrando sostenuta da 71 40 a 71 45 per fine corrente e da 73 05 a 73 70 per agosto, ora allori mobili.

Fondi Comunali Prestito Pontificio 1860-64 73 20 a 73 30.

In lieve ribasso il Blount a 72 40.

Banche meglio tenute il Rothschild 71 90 a 72.

Più forte la Banche Romane 1468 a 1469 contanti.

In leggiera ripresa le Generali 410 a 411 fine mese.

Sostenute ordinarie le Italo 232 a 235 contanti.

Ricercata la Francia 100 a 100 15 fine mese.

Più debole la Londra 27 42 a 27 47 fine mese.

Fermi da 20 franchi 21 92 a 21 96.

(*Ore 4 pom.*)

La Rendita, dopoprima trattata a 73 95 per fine mese, chiude molto ferma 73 90 a 73 95 contanti.

Generali 410 e 411 fine mese.

FIRENZE	9	10
Rendita Italiana 5 %.	71 40	71 45 a)
Detta 6 per cento.	78 60	78 70 a)
Londra tre mesi	27 48	27 49 a
Francia tre mesi	109 50	109 60 a
Imprestito Nazionale	83 50 a.	83 70 a.
Azioni tabacchi	980 [illegible]	982 —
Ac. Banca Nazionale (nuove)	—	2170 —
Detto fior. fiorentini	367 —	368 —
Obbligazioni Meridionali	307 —	308 —
Banca Toscana	1450 —	1450 —
Credito Mobiliare Italiano	1000 —	1000 — fin
Azioni industriali	815	818 —
Fondiaria Italiana	18 50 [illegible]	18 75 [illegible]
Lanificio nell'Isola	914	914
Cambiali su Londra	0 13 16	0 13 [illegible]

VIENNA	9	10
Mobiliare	218 —	218 50
Lombarde	140 —	139 75
Banca Anglo-Austriaca	129 75	129 75
Austriache	318 —	317 75
Banca Generale	98 —	98 —
Napoleoni d'oro	9 53	9 56 1/2
Cambio su Parigi	44 15	44 20
Cambio su Londra	111 45	111 55
Rendita Austriaca	71 75	71 85
Detta in carta	66 80	—
Banca Italo-Austriaca	—	—

BERLINO	8	9
Austriache	189 1/4	189 1/2
Lombarde	83 7/8	83 3/4
Mobiliare	129 1/2	129 —
Rendita Italiana	73 1/2	73 3/8
Tabacchi	—	—
Napoleoni d'oro	16 1/2	16 1/2

LONDRA	3	9
	Domanda	Offerta Domanda Offerta
Consol. ingl. da 3	92 3/4	92 7/8 92 3/4 92 7/8
Rendita Ital. da 5	71 3/4	72 — 71 3/4 72 —
Turco . . .	47 1/2	47 5/8 — 48 1/4 48 3/8
Egiziane . . .	68 1/4	68 3/4 — 68 1/4 68 3/4
Fondi Austriaci	66 1/4	66 3/4 — 66 1/4 66 3/4
Cons. Inglesi	93 1/4	93 3/4 — 93 1/2 93 3/4

—

GIACOMO DINA, Direttore.

Rosalbo Giovanni, *Gerente.*

—

In via delle Mercede, n. 97, p. 2° si è aperto un ufficio per compra e vendita di **Titoli industriali e commerciali, Obbligazioni municipali, Rendita Italiana** ed estere. Si è pure assunti con qualsiasi Banca o Casa bancaria sull'8 per cento. **Stabili, Tenute e Terreni** fabbricabili, beni rustici e urbani. Si tiene **abbonamento** ai bancarioni per tutti i giornali italiani ed esteri.

Trattare come sopra.

—

BAGNI ALIBERT

VIA ALIBERT, 1

Lo **Stabilimento** è aperto ogni giorno da le ore 2 ant. alle 8 pom. dal maggio al settembre, e dalle ore 10 ant. alle 8 pom. dall'ottobre all'aprile. **Bagni** semplici, alla crusca, all'acqua odorosa, alla nafta, alla decozione.

Abbonamento per 12 bagni, 30 p. 0/0 di ribasso sui prezzi della tariffa.

OPIFICIO

A. MAROCHETTI

SPECIALITA'

MONUMENTI E LAPIDI

per camposanto

DIRIGERSI

ROMA - Via del Sabini, 27 - ROMA

presso Fontana Trevi.

NAPOLI-POSILIPO

UNA VILLA DA VENDERE Per famiglia forestiera, abitabile subito, giardino, distribuzione d'acqua, pompe, cisterne, gratis al mare per bagni e bastello per escursioni. Dirigersi al Proprietario, Strada Nuova, n. 36, Posillipo.

De-Bernardini

NUOVO BOOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, correzo rimedio, vera riparatore del sangue, preparato a base di cocoma di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, capelle radicalmente gli ulcerati e sudi sifilitici, sian recenti che inveterati, di qualunque specie. Linfatici, pedagrici, reumatici, ecc. — L. 6 la bottiglia con istruzione.

Prestigiatte pectorali dell'eremita di spagna, invenzione e preparata dal Prof. Cav. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, raucedine, bronchite, grippe, ma di ogni genere, **vecchie**, ecc. — L. 3 50 la scatoletta con istruzioni firmate dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agirò come di dritto.

Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'Autore in Genova Via Lagaccio N 2, ed al dettaglio, in Roma — Farmacia Inglese Stabilimento Via Condotti — Desideri Piazza Tor Sanguigna — in Ancona, Abruzzi, Rocca-Allegri, ed in tutte le principali Farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE

guarigione certa in pochi giorni

mediante i confetti di sapponetta al balsamo di Copaive puro

del dottor LEBEL (Andrea)

Farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette

La *Saponetta Lebel*, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio, e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni comprese nei trattati e pubblicazioni speciali, la sua azione è più pronta e più energica nelle inveterate (il suo uso non dà nausee, non fa rattrappire).

I Confetti di Sapponetta Lebel, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per guarire in poco tempo.

La *Saponetta Lebel*, piacevole da prendersi, non affetta mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Presso dei diversi numeri da 3 a 4.

Presso deposito ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 40 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Farmacia Simbroghi, 64-66, via Condotti — FIRENZE, presso Paolo Peucci, via Panzani, 36.

ANTIFEBBRILE del MAZZOLINI

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO DI CONIO SPECIALE

19 ANNI di costante ed efficace applicazione di il primo diritto di chiamare arcito questo **antifebbrile, privo di qualsiasi preparato chinaceo.** il quale splendidamente riunisce in se ogni energico stimolo, ed efficii sempre più pronti ed eguali. Dopo accurate e coscienziose esame scientifico ed infallibili risultati clinici, ci mentati nella sala clinica-medica d'onta dall'illustre prof. Guido Baccelli venne onorato del premio del superiore governo, per convalidarne l'eccellenza nel valore terapeutico, e medicinale. Affinchè si renda più generale e gratis, le indefesse osservazioni del Mazzolini han risoluto a guarantire la sua Polizia non solo antifebbrili, ma eziandio profilattico e preventivo contro qualunque tracciano la febbri periodiche, e ne distenzano la limitata fortunatamente. Ne è portarsi indispensabile, e raccomandato l'uso a tutte le persone, e precipuamente a quelle, le quali per loro interessi, o per la professione che esercitano, si trovano astretto a dimorare in aria malsana, o in abitazioni palustri esposte alle malsane influenze ed esalazioni. Una pillola al giorno, sciolta in poca quantità di vino generoso, o di buona acquavite, ed a digiuno, è la cosa opportuna in simili circostanze. Per mezzo di questo semplice metodo di preservazione, trovarono giovamento grandissimo alcuni le persone affette da febbre di ritorno, da inappetenza, da non facile digestione, mentre le moderate Pillole tengono mirabilmente luogo del Fernet, della Tintura d'assenzio, delle tinture muriali, ecc.

Le stesse Chimico-Farmacista è l'inventore e produttore della **Sviluppo degenerativo di Peptone-Mazzolini, premiato dal** Governo con medaglia d'oro — Rencensenti. — Ne sono garantiti gli effetti, e di più mare tutte l'anno, e possono ordinarsi a tutte le ore per ogni maggior assortimento.

Giova in modo speciale per ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'indigestamente morbose nel sangue, per ramori cronici, erpetici, scrofolosi, linfatici, per affezioni biliose, malattie contagiose, artriti, reumatismi inveterati, gotta, rachitide, diarrei, affezioni, ecc. ecc. ecc. vincenti adenopatici e cerebrali altra stati umorale.

Si vendono solamente presso l'inventore GIOVANNI MAZZOLINI nella sua Farmacia sita in Roma via della Quattro Fontane N. 20, e si spedisce in tutti i luoghi ove perviene la ferrovia. Spese di porto a carico del committente. Ai rivenditori sconto d'uso.

FERNET SALUTE

superiore a qualunque altro preparato

del commend. dott. VINCENZO CARATTI chimico laureato dall'Università di Torino.

Prezzo Lire 2 la Bottiglia.

Si spedisce in Provincia con ferrovia, porto e imballo del committente.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — FIRENZE, presso Paolo Peucci, via de' Panzani, 36.

YOLE

ROMANZO DI MEDORO SAVINI

Un volume presso Lire 3 — Spedito franco per posta Lire 3, 50.

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Peucci, via de' Panzani, 36.

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina, appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quelle ferrovie.

Per le comunicazioni si prega rivolgersi alla proprietaria *Sorelle Brandolini.*

On demande

dans les villes et les campagnes, des agents pouvant correspondre en **romania**, pour la vente d'objets très-utiles ayant obtenu le Diplôme de Mérite à l'Exposition de Vienne. — Ils pourront, dans leurs loisirs, réaliser un revenu de 1000 à 1500 francs par an. S'adresser, franco, à la **Fabrique de l'Alliance**, à la CHAUX-DE FONDS (Suisse). L'affranchissement est de 20 centimes.

RIMINI BAGNI MARITTIMI RIMINI

APERTURA

Grande Stabilimento balneario municipale

Stagione Estiva 1874

Direttore igienico, Prof. P. MANTEGAZZA

Bagni salsi al mare con abbonamenti a prezzi ridotti, ed acquazioni nella spiaggia; bagni salsi, dolci, misti e caldi a domicilio. — Caffè-Restaurant, pranzi alla carta, a prezzi fissi ed a tavola rotonda. — Club, camere per lettura con giornali, e due sale di ritrovo con biliardo, sale di conversazione, per musica e da ballo. — Servizio di omnibus fra la città ed il mare. — Bande musicali ne allieti serenamente trattenimenti decenti e signorili.

Rimini, 1° Maggio 1874.

La Commissione.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI OROPA

Aperto dal 15 Maggio al 30 Settembre

Per le domande rivolgersi in BIELLA al Direttore Dott. MAZZUCCHETTI.

SCIROPPO PANZIRONI

VEGETALE DEPURATIVO E FURGATIVO

Approvato dal R. Governo e dalla Sanità di Roma.

Questo composto guarisce gran parte delle malattie prodotte da vizi erpetici, scrofolosi, da escrezioni e da digestioni. Il governo nelle malattie scrofolose, nelle malattie cutanee e nelle veneree inveterate. Il suo uso purgante non permette veruna precauzione speciale.

Unico deposito in Roma, presso la Farmacia Peretti, Piazza S. Andrea della Valle N. 98. — Firenze, Ramella Borgo la Croce N. 23 — Milano, presso F. Crivelli, Agenzia Pozzoli Via S. Pietro all'Orto N. 13 — Viterbo, presso la Farmacia di Silvero Garbini. Spi-ed a Bologna, presso l'Impresario generale di pubblicità Via Venezia N. 1748 — Venezia, Farmacia Ancilla Campo S. Luca — Napoli, Farmacia Napolitana, Strada di Chiaja N. 118 — Bergamo, Farmacia di Silvero Garbini Via Pignolo — Torino, Via Nazionale N. 1 p. 8°

Si vende in piccole entro vaglia postale. Il prezzo è L. 4 50, in Roma. Chi ne ha richiesta di un numero non minore di 24 boccette gode le sconto di cent. 25 per boccetta. Per la spedizione dirigersi in via dell'Anima, n. 5 p. 1°.

MUSICA E PIANO-FORTI

dello Stabilimento musicale di L. Franchi e C.

in *Roma, via del Corso*, 903, *rimpetto il Palazzo Doria*, si vendono:

Spartiti di Opere tratti per solo L. 1 ciascuno — Metodi e Studi del Lanciani autori per canto, per pianoforte-harta e per altri strumenti — Collezione completa delle opere di Coop, Ath-nasi, Mendelssohn, Campana, de Giosa, Gordigiani, Paloni, ecc. — Valser e Notturni di Chopin a C. 20 cadauno — L'intera collezione di 20 pezzi di Chopin per Lire 2 25 — Canzoni napolitane e C. 50 ciascuna — Duetti e romanze ricusate —

Chi acquista per L. 30 di musica avrà in dono uno spartito d'opera teatrale del prezzo di L. 5 a sua scelta. E chi ne acquisterà per Lire 50 riceverà due dei predetti spartiti egualmente a sua scelta. (4070)

BAGNI DI CHIANCIANO

Gli stabilimenti delle acque terme-minerali di Chianciano saranno aperti al pubblico dal 15 giugno al 30 settembre prossimo futuro.

Comunicazione diretta con Firenze e Roma per la linea ferrata Empoli Siena. Regolarissimo servizio di merci di trasporto. — Abbondante fermata dalle idrocarpiche e di un ufficio telegrafico. — Aria fresca e balsamica. — Galoppi di cavalli, cacce e ritorni di giuoco. — Prezzi relativamente tenui per gli alloggi e per il vitto. — Ecco i vantaggi che questi stabilimenti offrono ai signori ricercanti.

L'ufficiale delle acque è constatata dal Direttore sanitario degli stabilimenti prof. cav. Pietro Burresi, in un opuscolo a stampa (1874) che si trasmette gratis a chiunque ne faccia richiesta al Direttore degli Stabilimenti di Chianciano, dall'ufficio della R. Deputazione dei Bagni

Li 1° Maggio 1874

Il Segretario — G. ANGELOTTI.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

detta FELSINEA dei VEGRI in Valdagno.

I numerosi e brillanti risultati ottenuti per mezzo di codesta acqua nelle malattie di stomaco e del fegato, e nelle convalescenze di ogni genere di malattia. — La loro limpidezza, inalterabilità ed il sapore non disgradevole la rendono assai diffusibili agli stomachi anche i più delicati.

Vengono particolarmente usate contro la clorosi, cloranemia, i flussi mucosi, il catarro cronico, nelle affezioni dell'apparato respiratorio, nelle dispepsie, negli incrementi addominali, ecc., ecc.

Deposito generale in Valdagno, presso il farmacista G. B. Gajanigo

Deposito in Roma presso Paolo Infelisi Via del Caro.

ACQUA MINERALE FERRUGINOSA CATULLIANA

DETTA DI CIVILINA

Deposito generale ed Amministrazione di codesta antica e rinomata fonte presso il farmacista G. B. Gajanigo in Valdagno, il grado ferruginoso grande deposito e no la reputazione ed agni richiesta dalle sagnanti Acque Minerali: *Recoaro, Cepinella, Sura, Fresco, Vergiuese.*

Principali della Tenuta dei Libri in Partita Doppia, applicati alle Società Anonime o Compagnie per Azioni ad uso delle scuole tecniche d'Italia.

OPERA

del Ragioniere

VINCENZO ALLEGRA

un volume in-8° — Contro vaglia di Lire 3 diretto all'Autore in CATANIA (Sicilia) si spedisce franco in tutto il Regno.

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

di Federico Froebel

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle Madri di famiglia.

Un bel volume in 4 con incisioni e 76 tavole. Prezzo L. 5 — Franco per posta, L. 6 50.

Dirigersi a ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48 — FIRENZE, presso Paolo Peucci, via Panzani 36.

ALMANACCO PERPETUO

in metallo dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del lavoro e trasmutar del sole, la durata pei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma elegante, la quale o la figurare un bellissimo ornamento alla stanza dell'uomo.

Si spedisce franco per posta assicurata vaglia postale di L. 7 a ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 34.

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, legni, cuoi, cartoni, cuoiette, ecc., adopra a freddo, e basta applicarne poche goccie sugli oggetti rotti.

Prezzo del flacon cent. 50.

In Roma presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 34.

OCCASIONE FAVOREVOLE

per occasionare volontario di commercio.

Vendesi con grande ribasso i seguenti libri di studi classici nel Negozio della Ditta **RAMELLI CESARE via A. Rasori. 16 Milano.** Si trovano anche diverse mobilie di lusso per camere da letto una di cui in legno noce d'India con intarsie a fiori di un bellissimo disegno e ad preferenza mercantile, a prezzo convenientissimo.

Malattie Sifilitiche, Impurità, Debolezza

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI

del farmacista **Bonzo Giacomi** *vicino al Castello del Valentino, Torino*

ELISIRE ANTIVENEREO VEGETALE D' HYSLICHE. — *Guarigione certa e radicale senza alcuno regime, ne astenzione particolare di sorta!* Dolori, l'imperfetta erezione, malattie croniche, ogni specie di sifilidi e cosi pure quelle, che i più ribelli. L. 4 all'spedizione 1876. 12° Edizione.

BALSAMO VIRILE D'ETHYLCHE. — Coll'uso di questo *Balsamo* scompariscono le emissioni involontarie, senza alcun danno al corpo umano, e si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di impotenza, debolezza degli organi sessuali. — Cosa voglia positiva di spedizione. (50 anni di felici successi)

Anno V. **LA CAPITALE-Gazz. di Roma** Anno V.

Col 1° di luglio la *Capitale-Gazzetta di Roma* apre un nuovo abbonamento. Essa pubblica in appendice i più interessanti romanzi originali e forestieri. E in corso il pubblicazione

LA CORDA AL COLLO

che ebe in Francia tanto successo, e di cui il m'e Sublimento Scrosgate parisde la Italia il diritto di traduzione. — Ad esso furono seguite in appendice *Il Segreto del Forzato* di Paolo Ferrari, di cui per la prima volta nella appendici della *Capitale* comparirà la traduzione; poscia **Il Trovatello di Genova** di Cesare Cantù; **Il Cavaliere di Casa Rossa** di Paolo **Arguedero** e Paolo di Torrai; **La Favorita del Re di Navarra** di Ponson de Terrail; **Gli amori della bella Imperia** di Cesare Galeotti e **Il Segreto del Frate** di Paolo Ferrari, ed altre lettere scrittori. Romanzi tutti di cui lo Stabilimento Scrosgate ha acquistato la proprietà per la Italia.

La *CAPITALE* Gazzetta di *Roma*, giornale politico di gran formato, è il più diffuso e il più a buon mercato che si pubblichi in Roma. Esso dà ragguagli e i ritratti dei deputati al Parlamento, dei personaggi contemporanei più cospicui, e i disegni delle principali opere di Arte.

Il lavoro di cui è pubblico italiano onore la *Capitale* per l'indipendenza con cui prongega gli interessi della democrazia e combatte gli errori del governo in tutte le sue parti per la straordinaria ora vas tanto interessante che chi credesse inutile segnalare a coloro che desiderano inscrivi avvisi.

La *Capitale* è il solo giornale d'opposizione che si pubblichi in Roma. Al patriotta ne è raccomandata la maggior d'Estione nelle provincie nell'interesse della democrazia e della libertà.

Tutti gli abbonati della *Capitale* ricevono gratis i numeri che escono nei settimani *Politecnico Democratico Universale*, diretto da Cagnoli, edizione di lusso e ricco di grandi e finissime incisioni. Se ne sono pubblicate 32 dispense che costituiscono il tre **Manoscritti** di A. Dumas, e il principio dell'interessantissimo romanzo di Rano: **Il Romanzo d'una** *compagnia drammatica*. Chi non si possiede avere il giornale di L. 1 al dì, abbonati d'un anno riceverà gratis questi numeri arretrati.

Ogni numero della *Capitale* costa in Roma c. 5, e in provincia cent. 10, e si rilascia ai rivenditori a cent. 5 franco di porto.

ABBONAMENTO ALLA CAPITALE

(*Franco di porto in tutto il Regno*)

Un anno L. 24. — Sei-sino L. 12. — Trimestre L. 6.

Inviare vaglia postale all'Amministrazione del Giornale via Convertiti, 76-77.

BAGNI TERMO-MINERALI

in Viterbo

Lo stabilimento balneario presso questa Città, ricco di acque solforee, ferruginose e manganesiache diretto dall'Amministrazione Municipale sarà aperto il giorno 20 del corrente mese.

Oltre la varietà, la copia, la diversità delle temperature, e la ricchezza dei principi mineralizzatori delle acque, è mirabile il loro salubrità della quale fanno testimonianza i vantaggiosi risultati, che si hanno del loro uso in moltissime e svariate malattie.

Esiste altresì a breve distanza dalla Città una copiosa sorgente di acque acidulo-saponacee, utilissima a molteplici indicazioni mediche.

Per comodo degli accorrenti in stabilimento si troverà cancere decentemente mobiliato ed un conveniente ristorante. Vi sarà inoltre Caffè e Trattoria per qualunque refezione a prezzi discreti.

Durante la stagione dei bagni starà in esercizio il grandioso civico Teatro dell'Unione, ove sarà data una serie di scelte produzioni drammatiche della comica Compagnia Emanuel-Pasquali.

I prezzi delle vetture per l'andata allo Stabilimento e pel ritorno, non che i prezzi per i bagni, le docce, i fanghi, il servizio ecc., sono stabiliti in apposita tariffa.

Viterbo, 7 giugno 1874.

FORNI AD AZIONE CONTINUA

A

RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

Per cottura Mattoni, Tegole, Tavelle, Embrici, Stoviglie, ecc., e Calce

Privilegiato sistema GRAZIANO APPIANI di Milano

Risparmio del 70 per cento riguardo al combustibile nei comuni Forni intermittenti. Economia grandissima nella manodopera. Lavoro continuato. Materiale garantito tutto di perfetta ed uniforme cottura, perchè preservato dal sollevamento del combustibile. Legno, Torba, Lignite, Carbone fossile, ecc.,ecc.

La patente forni entrante ed in esercizio, provata a piena riuscita, a grandi vantaggi sopra accennati, e l'immenso successo che ha ottenuto in tutti i luoghi ove esistono, **via Brad'ggarore**, N. 5, Milano.

Il disegno parziale e complessivo dei forni suddetti, con la descrizione relativa, trovasi pubblicato nel Politecnico, via Broletto, 20, Milano.

PRESERVATIVO

Contro le Incrostazioni

DELLE CALDAIE A VAPORE

L'estratto di Castano impiegato a queste cose già da tempo in Germania, in Inghilterra, ed in Francia, ha dato risultati sempre concordi in tutti i proservativi in uso, il più efficace ed il più economico per la minima dal caso, oltre all'essere di comoda e facile applicazione.

Basta introdurre nell'acqua della caldaia una piccola quantità di questo estratto per intervalli, che l'esperienza potrà insegnare a norma della natura dell'acqua impiegata. — Per norma, tre chilogrammi di materia introdotti ogni 15 giorni, bastano per una caldaia della forza di 25 cavalli e che lavori giorno e notte a lavoro non interrotto.

La Ditta, che tiene fabbrica di **estratto di Castagno** inesauribile, dal piano comune ottenuto da molti industriali e Consoli di navigazione, ne fa spedizione in casette di circa chilogrammi 50.

N. B. Dirigere le lettere e le domande alla Ditta GIUSEPPE TURRI, via Mercvigli, 25, Milano.

STRAORDINARIO BUON MERCATO Per Regali. Per Premi. Per Strenne

LA GERUSALEMME LIBERATA

DI

Torquato Tasso

nella vita dell'Autore e note storiche ed ogni canto

La più splendida Edizione che stampasi stata fatta

Un grosso volume (brochure) di 696 pagine in-3 grande resto carta bretagna distinzione

ADORNA

di 24 grandi incisioni finissime e di più di 200 Vignette intercalate nel testo.

Mandare vaglia postale di Lire 8 40, diretto a Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, ROMA — Presso Paolo Peucci, via de' Panzani, 36, FIRENZE.

PER SOLE LIRE 8 40, si spedisce sotto fascia raccomandato in tutt'Italia.

Pillole Nervine

Tradizionale è l'opera da cui si fa con delle *Pillole Nervine* che hanno sempre dato risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in malattie a svariate malattie.

I molti genitori che hanno sperimentato tale rimedio e in esperimentare vari casi, potranno consultare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte rilevati al diverso consulti ed alle osservazioni di medici, che videro come Pillole, e per malattie, ed il grande vasto di esse, per l'azione di qualunque composizione sentita, si diversero preferire a tutti gli altri rimedi e adoperate con successo e continuano a ottenere preparate schiarire nazionale e straniere.

Vengono sono con successo contro: l'Ipocondria, l'Indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo a malattiesse nel distacco genitali consumati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi e suggeriti a quelli persone di essere perchè calmanti per mentiamo a leggerezze disordine.

Prezzo della medicina centesimi 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce franco per posta vaglia postale di L. 4 50.

Roma, presso la Farmacia Italiana, via del Corso, 245, dirimpetto al palazzo Ruspoli, e all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, N. 34.

L'Amministrazione del Giornale *La Libertà* di Roma, avverte di avere acquistato, con regolare contratto, la proprietà esclusiva per tutta l'Italia del Romanzo

La Seconda Moglie

della celebre scrittrice contemporanea E. MARLITT. La pubblicazione in italiano di questo Romanzo, il quale ottiene attualmente un successo inaudito nella Germania, fu cominciata nel Giornale *La Libertà* di Roma, fino dal 7 del corrente mese.

La Libertà Inoltre pubblicherà inoltre nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Sottri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amare e Sciopare*, IL SEGRETO DELLABIRINTO, LA MARCHESA DI SAINT PRIE, e poi L'ANDALUSA di *Medoro Savini*.

Prezzo di abbonamento al Giornale LA LIBERTÀ

Per un anno L. 24 — Per sei mesi L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali *All'Amministrazione della LIBERTÀ*, ROMA.

Gli abbonati nuovi che prenderanno l'abbonamento alla *Libertà* dal 16 Giugno 1874 hanno diritto ad aver gratis i numeri arretrati nei quali fu pubblicato il Romanzo LA SECONDA MOGLIE.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.